L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXVI - N. 4 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 26,50 TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.—
Per gli abbonamenti all'estero fatti traverso gli uffici postali vanno prezzo che per l'interno

Martedì 6 Gennaio 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-300
Per l'Italia e l'Estero: presso l'Amministrazione del giornale, Bologna, Via Mentana 4. - Ufficio di Produzione per la Lombardia presso l'Istituto Propaganda Industriale, Milano, Via Arcivescovado 9, Tel. 87.991 e 87.590

Crisi economica e pericolo russo

E' recente l'affermazione dell'on. Mussolini circa i nostri rapporti con la Russia.

« Le nostre relazioni commerciali con la Russia sono utili per la nostra situazione economica ma non influiscono sulla nostra politica interna. Fascismo e bolscevismo sono sempre agli antipodi nella teoria e nella pratica, lo dimostra il fatto che la terza internazionale di Mosca lancia continui appelli ai proletarii per combattere a fondo il fascismo». L'impostazione politica del problema è chiara come nettamente distinta è la posizione del fascismo di fronte al bolscevismo. Piuttosto la situazione è più complessa quando si considerano i rapporti economici tra la Russia e gli altri paesi, rapporti che hanno senza dubbio una ripercussione notevole sulla crisi economica generale.

Forse la stampa americana e gli ambienti finanziari di Wall Street, nel sollevare qualche dubbio sulle relazioni economiche tra l'Italia e la Russia hanno troppo presto dimenticato che elemento non trascurabile della saldezza dei soviet sono stati precisamente quei prestiti finanziarii in gran parte incontrati a New York. E bastano alcune considerazioni per farci persuasi di cotesto fenomeno. Una delle cause della crisi economica mondiale, sta precisamente nel turbamento politico della Russia, di gran parte dell'Asia, dell'India e della Cina turbamento da parte di centinaia di milioni di abitanti che normalmente rappresentavano la migliore clientela dei paesi produttori. Il fenomeno economico, ben precisato dalle statistiche, si è poi aggravato per ragioni psicologiche e perciò politiche evidentemente frutto degli sviluppi rivoluzionarii del bolscevismo.

Questo è l'aspetto negativo del pericolo bolscevico, ma esiste anche quello positivo, reale già in via di esperienza e perciò maggiormente temibile. Alludiamo al dumping russo di cui si è tanto discusso negli ambienti economici. I paesi minacciati da questo pericolo, sono corsi ai ripari col protezionismo doganale che è tuttavia uno strumento perturbatore del normale sviluppo economico. Il Governo di Washington andò più in là, vietando senz'altro lo sbarco di merci provenienti dalla Russia sotto il pretesto che erano produzioni di mano d'opera schiava e perciò di nessun costo, ma che tuttavia rappresentava un turbamento economico non indifferente negli stati in cui il salario era ed è l'elemento più costoso della produzione.

Il ragionamento non fa una grinza e basta un esempio per confermare la verità. La Svezia è come tutti sanno un paese produttore, specializzato e fortemente esportatore nel mondo, dei famosi fiammiferi svedesi. Ora nel 1930, proprio nella Svezia furono importati dalla Russia Stock enormi di fiammiferi ad un prezzo dal 40 al 52 per cento inferiore a quello dei fiammiferi di marca svedese.

E' vero che la merce russa era ed è inferiore a quella svedese, ma è altrettanto vero che codesta importazione ha fortemente turbato l'importante industria della Svezia tanto che il Governo ha dovuto ricorrere a pronti ripari.

Le relazioni commerciali ed economiche con la Russia possono offrire dunque qualche sorpresa e sensibili turbamenti alla economia degli altri paesi attrezzata con criteri su basi diverse. Ma come dicemmo in principio il pericolo non sta soltanto in codesti rapporti, ma ben più assai nel contributo diretto o indiretto che i paesi capitalisti hanno fornito alla Russia coi prestiti finanziari o per mezzo dei tecnici e della mano d'opera specializzata. L'espansione commerciale della Russia sovietica, ormai allargata in tutte le parti del mondo, non è che il primo risultato di concrete realizzazioni del famoso piano quinquennale. La capacità di produzione agricola della Russia, cresce in proporzione allo sviluppo della sua attrezzatura meccanica finanziata dai banchieri americani e diretta dai tecnici tedeschi.

Se il Governo di Mosca riuscirà ad attuare il piano quinquennale progettato da Stalin, allora registreremo non soltanto la disorganizzazione dei mercati europei determinata dal Dumping russo, ma anche i cittadini degli Stati Uniti si troveranno a lottare contro questa nuova forza perturbatrice di ogni equilibrio del mondo economico moderno. La stampa americana per giustificare la collaborazione da parte degli ingegneri e dei finanzieri americani che fanno parte del Consiglio Superiore economico sovietico, afferma che il Governo russo vende a basso prezzo col solo scopo di procurarsi moneta estera onde far fronte ai propri impegni finanziari. Però se ben si guarda il piano quinquennale ha una impostazione di lavori e di imprese così ampie che logicamente non sarà limitato al solo mercato interno.

Esiste un solo mezzo per arrestare i sovieti nelle loro progressive conquiste dei mercati mondiali. Sospendere per Mosca i crediti finanziarii e ritirare le maestranze specializzate, i dirigenti e i tecnici. Il ministro belga Vandervelde ha recentemente scritto che è opportuno favorire il successo del Piano quinquiennale dei sovieti perchè una volta rinsaldata la struttura economica del paese, il popolo russo sentirà inelutabilmente il desiderio di scuotere le catene politiche per riconquistare la libertà. Francamente dubitiamo che questo calcolo psicologico possa domani essere confortato dalla realtà di fatto. Il popolo russo si è dimostrato politicamente troppo insensibile per dare affidamento in una prossima riscossa dal giogo bolscevico. E' piuttosto consigliabile che gli altri paesi non soltanto si difendano dai pericoli del bolscevismo economico, ma evitino di potenziare una esperienza rivoluzionaria che non ha soltanto depresso e oppresso il popolo russo, ma ha turbato profondamente il mondo asiatico, la Cina l'India e un po' alla volta, per la instancabile tenacia del Governo di Mosca, tenta di turbare profondamente anche tutto il nostro continente. I rapporti economici con la Russia possono dare luogo a complicazioni politiche o quanto meno a pericoli politici, dei quali è opportuno premunirsi con molta cautela, e per questo le precisazioni politiche del messaggio di Mussolini, hanno una notevole importanza e meritano il più largo consenso.

Bortolo Galletto

UNA DOMENICA DI CONFIDENZE

Venizelos, la pace e la politica della Grecia

VIENNA, 5 matt.

Il Capo del Governo greco, Venizelos, ha compiuto ieri importanti dichiarazioni politiche, dopo una giornata molto laboriosa. Egli ha preso parte a numerose riunioni, non trascurando occasione per chiarire il punto di vista della Grecia sui problemi che interessano il Paese. Ai giornali di Vienna che gli hanno posto alcune domande precise, ha fatto pervenire una sorta di «memorandum» particolareggiato riguardante i rapporti della Grecia con la Bulgaria e con la Russia, i risultati della Conferenza balcanica tenutasi ad Atene e il problema delle minoranze.

In merito alle trattative con Sofia, egli rileva che esse sono in corso da oltre tre anni e finora senza esito positivo. Si tratta di questioni economiche e il Governo greco ha proposto varie volte, in caso di mancato accordo entro un determinato periodo di tempo, di ricorrere all'arbitrato e spera che alla fine questa sarà la soluzione prescelta. Problemi di natura politica non ne esistono fra i due Governi. Per quanto concerne lo sbocco della Bulgaria al mare, la Grecia è pronta a riprendere i negoziati per la concessione della zona libera di Salonicco.

Con la Russia, il Governo di Atene intrattiene relazioni diplomatiche, e due anni or sono ha firmato un accordo commerciale che viene applicato in modo soddisfacente per ambo le parti.

Quanto alla Conferenza balcanica essa ha dimostrato che tutti i Paesi dei Balcani desiderano un riavvicinamento ma non bisogna dissimularsi le gravi difficoltà che dovranno essere superate.

Per ciò che concerne le minoranze l'azione della Grecia — ha detto Venizelos — concorda con le clausole del trattato. In conformità alla Costituzione ellenica, tutti i cittadini dello Stato, indipendentemente dalla loro razza, lingua o religione, sono uguali davanti alla legge. Venizelos non ha qui però accennato alle grandi questioni che interessano le scuole cattoliche e che hanno dato luogo recentemente a rimostranze a Roma.

Dichiarazioni ai giornalisti

Nel pomeriggio fra Venizelos e i rappresentanti della stampa austriaca ed estera, convocati alla Legazione di Grecia, ove facevano gli onori di casa il ministro Sactouris e la sua signora ha avuto luogo una conversazione. Lo eminente uomo di Stato ha sostenuto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti rispondendo con la consueta causticità.

— Quali sono i rapporti della Grecia con la Francia? — ha chiesto una giornalista parigina.

— Nulla vi è di mutato nelle nostre relazioni con la Francia. — ha detto Venizelos. — Eravamo alleati durante la guerra: ora la guerra è finita e non ve ne è stata un'altra; non v'è dunque ragione di contrarre una nuova alleanza. Bisogna inoltre tener conto che dopo il conflitto mondiale abbiamo fatto altre amicizie: con l'Italia, per esempio, con la Germania e persino con la Turchia. Gli sforzi della Grecia tendono a contribuire al consolidamento della pace. Pur essendo un piccolo Paese che non può nutrire grandi ambizioni, la Grecia, data la parte del mondo in cui è situata, è in grado di far qualcosa per la pace e lo fa non solo con le parole, ma anche con gli atti, come è dimostrato dall'accordo con la Turchia.

Alla domanda di un giornalista concernente la ragione del recente viaggio ad Atene del ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic, Venizelos ha replicato ridendo:

— E' venuto a restituirmi la visita fattagli a Belgrado. Non è forse sufficiente? — E dopo una breve pausa ha aggiunto: — I giornali parlano troppo qualche volta. Quando fui ad Ankara con il conte Bethlen, la stampa mondiale cominciò a dire: qui sotto c'è qualche complotto. Turchi, Greci e Ungheresi insieme: c'è qualche cosa di losco! In realtà la nostra presenza fu puramente casuale.

Interrogato sull' atteggiamento della Grecia di fronte agli interessi dell'Italia e della Francia nel Mediterraneo orientale, Venizelos ha risposto:

— La Francia e l'Italia sono due grandi dame che parlano e discutono fra loro. La Grecia desidera unicamente il mantenimento della pace anche in quella parte dell'Europa, perchè la pace è assolutamente necessaria. Se non riusciremo a garantirla e a sopprimere la guerra esterna cadremo nella guerra civile.

« Nella misura del possibile, ha continuato, — noi vogliamo essere indipendenti e vivere in amicizia con tutti favorendo lo sviluppo dell'economia ».

La visita a Roma

Un collega italiano ha domandato quale scopo persegue il suo viaggio a Roma.

— Lo stesso scopo dei viaggi a Varsavia e a Vienna — ha detto Venizelos. — Io sono bu marinaio; rientrando al mio Paese per via di mare, è naturale che vada a rendere visita a Mussolini e all'on. Grandi che sono nostri amici. E le visite fra amici sono sempre utili. Voi sapete che fino a pochi anni or sono questa amicizia non esisteva. E' un merito av..a creata.

Anche la questione macedone fu toccata su domanda di una giornalista macedone, corrispondente di giornali bulgari.

Venizelos quindi ha tentato di spiegare i provvedimenti presi in materia di istruzione scolastica, affermando non essere vero che siano state chiuse le scuole straniere. Noi sappiamo benissimo che l'obbligo fatto ai cittadini di ricevere l'istruzione primaria nelle scuole greche, cioè non cattoliche è motivo di grave difficoltà.

Il Capo del Governo greco sarà a Roma, come è noto, il 7 gennaio.

I Sovrani inaugurano a Roma la prima Quadriennale italiana

ROMA, 5 sera

Stamane alle 10.30, alla presenza dei Sovrani si è solennemente inaugurata la prima quadriennale d'arte, ordinata nel rinnovato palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale.

Il Re e la Regina che erano accompagnati dal conte Suardi, dal generale Clerici, dalle dame di servizio, sono stati ricevuti dal conte di S. Martino, presidente della Quadriennale, dall'on. Oppo, segretario generale, da tutti i componenti il Comitato, dal governatore di Roma, dal prefetto.

Lungo lo scalone del palazzo dell'Esposizione erano disposti vigili del fuoco, carabinieri in grande uniforme, metropolitani. All'apparire del Re e della Regina la folla, che si trovava in Via Nazionale, ha applaudito lungamente, mentre i Sovrani ricevuti da tutte le autorità presenti, entravano nella prima sala splendente di luce, gremita di un sceltissimo numero di invitati, che ha salutato le LL. MM. con una caldissima ovazione.

Tra gli invitati abbiamo veduto le rappresentanze della Camera e del Senato, il presidente del Senato on. Federzoni, il ministro dell'Educazione nazionale, on. Balbino Giuliano, l'on. Bodrero per l'Accademia d'Italia con numerosi accademici, molte personalità del campo letterario e tutti gli artisti espositori. La cerimonia ha avuto carattere di alta e severa intellettualità.

Ha quindi parlato il Sen. Di Martino. I Sovrani hanno iniziato il giro delle sale, trattenendosi dinanzi alle opere più notevoli.

Ha quindi parlato Sua Eccellenza Balbino Giuliano. Il Ministro esordisce dicendo che dell'interesse del popolo italiano per l'arte solo una grossolana concezione materialistica ha potuto tracciare una antitesi fra la realtà che ci preme sulla terra e gli ideali che ci splendono dall'alto dei cieli, fra le forme di attività che riguardano la organizzazione pratica della vita e le forme di attività creatrice delle altre. Tutti i problemi, anche quelli che aderiscono più intimamente alla realtà ed alla sua organizzazione pratica, sono sempre in ultima analisi, problemi psicologici, sono sempre problemi di vita spirituale.

L'oratore ha quindi illustrato il concetto di arte aggiungendo quindi che si comprende come ogni popolo ed ogni epoca storica, abbia una sua arte, in cui rivela il suo fondamentale sentimento della vita e i caratteri fondamentali della fede. I suoi accordi e i suoi contrasti interiori, le sue virtù e i suoi difetti, la sua verità e gli sforzi per svolgerla e chiarirla in tutto il suo contenuto e in tutta la sua luce, noi comprendiamo, anzi, come sia assurdo pretendere di fermarsi ad un'arte di altre epoche anche se splenda di gloria insuperata come l'arte del nostro rinascimento.

Molti negano ogni valore alle correnti più ardite di rinnovamento, bisogna inneggiare all'avvenire ma senza rinnegare il passato.

Nessun popolo ha il privilegio del genio, ma un carattere del genio latino è questa sua virtù dialettica di non smarrire mai il senso della realtà nell'ideale, ricongiungere sempre, la creazione dell'avvenire al passato. E questo carattere del genio italiano si è rivelato sempre, anzitutto nella creazione dell'arte. Ed io credo che questo carattere si rilevi anche oggi in tutta la nostra attività, anche nella attività artistica. L'Italia non ha mai tentato esperienze audaci se non per trarne una parola di armonia. E così possa essere ancora nell'arte e nella vita. Con questo augurio in cuore — ha detto il Ministro — in nome della Maestà Vostra dichiaro aperta la nuova Quadriennale di Roma.

I Sovrani hanno quindi manifestato agli espositori, al conte di San Martino, all'on. Oppo, il loro compiacimento per la perfetta organizzazione della Mostra.

Sei alpinisti sepolti sotto una valanga

PARIGI, 5, pom.

Una tremenda sciagura è accaduta in questi giorni sulle alpi francesi. Sabato mattina sono partiti da un albergo di Clavières dove alloggiavano da alcuni giorni, sei alpinisti, e cioè il signor Teodoro Wibauz Cattine, di Roubaix, industriale e i figli Andrea di dieci anni, e Raimondo di anni diciotto; un suo amico, Bousquet, Consigliere di Stato, con un figliuolo, Bernardos, di anni diciotto, e un giovane loro conoscente, uno studente parigino tale Futtet, per fare una gita alpina nei dintorni, avvertendo l'albergatore che sarebbero ritornati per il mezzogiorno.

Ogni anno i suddetti signori avevano l'abitudine di recarsi sul territorio italiano per dedicarsi per una quindicina di giorni agli sport invernali.

Ma dopo la partenza della comitiva l'albergatore attese invano notizie, e dopo qualche ora telefonicamente si mise in comunicazione con le località alpine vicine, per chiedere se eventualmente la comitiva avesse sostato altrove. Impressionato per il risultato negativo della sua richiesta, dava subito l'allarme alla gendarmeria francese e ai posti di finanza italiani e francesi, del colle di Chenaillet.

Nello stesso tempo partivano alcune comitive di sciatori italiani alla ricerca degli scomparsi. Le ricerche, lunghe e faticose, si protrassero inutilmente, tutto il pomeriggio di sabato e parte della notte dal sabato alla domenica, ma finalmente due comitive che, per quanto stanchissime, si erano coraggiosamente rimesse in marcia stamane, con il fermo proposito di rintracciare gli scomparsi, scoprivano le piste dei sciatori, e le seguivano fino al luogo dove esse scomparivano.

Si stabilì facilmente che in quel punto si era staccata una valanga, che, caduta in fondo alla valle, aveva formato un cumulo di neve dell'altezza di una quarantina di metri.

I disgraziati, sorpresi dalla valanga prodottasi a causa della mitezza della temperatura, erano stati travolti e seppelliti.

Per quante ricerche e scandagli siano stati fatti non è stato possibile rintracciare alcun segno degli scomparsi, e si prevede che il lavoro di recupero delle salme sarà lungo e faticoso.

Anche due studenti parigini sorpresi da una valanga

GRENOBLE, 5 sera

Una disgrazia di montagna è avvenuta presso Abriens nell'alta montagna. Due studenti parigini facevano una escursione con gli sky sulla montagna Roux Gabriel quando sono stati sorpresi bruscamente da una valanga che li ha sepolti al colle di Pilli 2353 metri di altezza. Uno di essi è riuscito a liberarsi ma l'altro è rimasto sepolto sotto la neve. Una squadra di soccorso partirà questa mattina da Abrieus. (*Radio Stefani*).

Le gravi agitazioni minerarie in Germania provocano violenti conflitti

Una domenica di sangue: tre morti e parecchi feriti

BERLINO, 5 pom.

La agitazione mineraria nella Ruhr va prendendo proporzioni di ora in ora più serie. La situazione peggiora continuamente provocando nuovi tumulti. Si calcola che gli operai aderenti allo sciopero siano saliti a 32 mila e che l'agitazione comprenda ormai 23 miniere.

Ieri i delegati comunisti delle leghe operaie d'opposizione hanno tenuto riunioni nelle quali hanno ripetuto la loro ferma volontà di insistere nell'azione che ha già dimostrato di aver fatto presa sulle popolazioni minerarie. Sembra che anche i socialnazionali aderirebbero al movimento, dandogli un carattere politico di lotta contro il Piano Young, fonte delle difficoltà economiche tedesche, di protesta contro il Governo di Brüning e di appello allo scioglimento del Reichstag e a nuove elezioni.

A Lintfort, nel distretto di Moers, la polizia ha tratto in arresto due appartenenti al partito comunista, perchè in una riunione incitavano la folla a commettere violenze. I due vennero tradotti al posto di polizia seguiti da un grande codazzo di folla che clamorosamente protestava. In breve davanti al posto di polizia si adunarono circa duemila persone che cominciarono a tumultuare chiedendo la liberazione degli arrestati. Gli agenti intervennero per sciogliere i dimostranti, ma vennero accolti a colpi di rivoltella. I polizotti risposero al fuoco dirigendo le armi contro la folla che fu... sparventata. Rimase ucciso un operaio. Due persone riportarono ferite gravi; altre dieci rimasero ferite leggermente.

Anche a Mengede, sobborgo di Dortmund, si sono avute delle vittime. Tra gli operai favorevoli allo sciopero e i minatori decisi a continuare il lavoro si sono avute aspre zuffe, terminate a colpi di rivoltella. Due giovani che accompagnavano alla miniera il padre sessantenne per difenderlo dagli scioperanti, vennero presi a fucilate: uno fu freddato, l'altro ferito molto gravemente. Due altri minatori che si recavano al lavoro vennero feriti e sono stati accolti in stato disperato all'ospedale. La polizia ha potuto arrestare soltanto due degli individui che si trovavano nella massa di scioperanti da cui erano partiti i colpi.

Anche a Berlino sono avvenuti ieri in diversi punti della città incidenti provocati dai comunisti e non è mancato qualche ferito.

Pure i Reichsbanner si sono dati a clamorose dimostrazioni per protestare contro i socialnazionali, che domenica scorsa avevano ucciso due socialdemocratici. Sono stati bastonati a sangue diversi passanti che hanno avuto la disgrazia di trovarsi sulla strada percorsa dagli scalmanati politicanti. La polizia ha operato otto arresti. Tra i rossi e gli hitleriani sono avvenute parecchie zuffe. All'alba di ieri, un giovane di 27 anni è stato ucciso nella Wiebestrasse.

La salma del maresciallo Joffre esposta all'ultimo tributo della Francia

PARIGI, 5 sera

Stamane la salma del maresciallo Joffre verrà esposta nella Cappella della Scuola di Guerra a partire dalle ore 9. Il cardinale Verdier presiederà alla cerimonia funebre. La signora Joffre ha espresso il desiderio che il sottosegretario agli interni Manout tenga uno dei cordoni del carro funebre allo scopo di onorare nella sua persona un amico fedele del Defunto.

Numerose personalità si sono recate durante la giornata di ieri ad inscriversi sul registro collocato nella clinica ove è morto il maresciallo. La signora Joffre ha voluto restare presso la salma con i suoi famigliari.

Le rappresentanze che presenzieranno ai funerali

PARIGI, 5 matt.

Il Ministero della Guerra comunica la seguente nota:

« Ai funerali del Maresciallo Joffre l'Esercito inglese sarà rappresentato dai Marescialli Allenby Milne, da una mezza compagnia della Guardia, da una musica della Guardia e da un distaccamento di forze aeree. L'Esercito belga sarà rappresentato dai tenenti generale barone di Posch e Dubois e da un distaccamento di 200 uomini con bandiera: l'Esercito italiano sarà rappresentato dal generale Albricci e da tre ufficiali ».

Joffre aveva dichiarato di non voler essere tumulato agl. Invalidi, ma di voler riposare nella sua proprietà di Louveciennes. Questa volontà sarà rispettata. A Louveciennes la casa del Maresciallo sarà conservata nel suo stato attuale, e vi si raccoglieranno molti degli oggetti che gli appartennero. Essa diverrà così una specie di museo dedicato al ricordo del grande soldato.

La morte cristiana di Joffre commentata in Francia

PARIGI, 5

La *Vie Catholique* ha pubblicato questa nota su la fine cristiana di Joffre:

« Grande figura di capo, ammirabile coscienza professionale congiunta ad un incontestabile valore, il maresciallo Joffre, malgrado la sua modestia proverbiale ed il suo orrore per tutto quanto era di effetto, si era imposto alla profonda stima di tutti. La nostra storia si vanta di possedere personalità le quali, come questa e come quella del maresciallo Foch, non portarono nella scienza della guerra nè odio, nè violenza, nè ricerca di un trionfo crudele ed incurante di uccisioni.

La nobiltà di quel carattere meritava una bella fine. Senza dubbio ben numerosi erano stati i cattolici che avevano pregato perchè questo si compisse.

Il grande capo ha saputo inchinarsi davanti a Dio. Fin dai primi giorni dalla sua entrata alla clinica dei Frères de Saint-Jean-de-Dieu, in rue Oudinot, il rev. P. Bellesoeur l'aveva visitato, e gli abboccamenti si erano succeduti mentre il maresciallo conservava piena la conoscenza. Il giorno di Santo Stefano il maresciallo fece chiamare il Padre e chiese di ricevere gli ultimi sacramenti; conservò — e lo testificano anche i bollettini dei medici — una perfetta lucidità fino alla sera del 29 dicembre, lucidità che doveva pur ritrovare la notte seguente.

La Chiesa ha testimoniato il suo interesse e la sua stima verso il maresciallo Joffre durante le giornate angosciose, seguite alla seconda amputazione.

S. Em. il Card. Verdier si è recato personalmente alla clinica; mons. Baudrillart figura tra le personalità che vi vennero a testimoniare la loro simpatia. Ed è mons. Maglione che, ricevuto dalla signora Joffre ha reso noto, che l'illustre malato aveva già ricevuto l'estrema unzione.

La Francia cattolica assistendo alla dipartita di coloro che donarono la loro intelligenza e la loro devozione al paese, trova una grande dolcezza al vederli orientarsi verso il loro più alto destino. E ha salutato il gesto ch'è venuto a coronare così degnamente la carriera del maresciallo Joffre ».

La popolazione di Shanghai

SHANGHAI, gennaio

(*S. I. C.*) — Dalle cifre risultate dall'ultimo censimento e pubblicate in questi giorni, risulta che la popolazione della concessione internazionale di Shanghai ammonta attualmente ad oltre un milione di persone, di cui soltanto 36.471 sono stranieri.

Tutta la popolazione della città di Shanghai, compresi i quartieri indigeni, ammonta a più di tre milioni di abitanti.

A Bolama si attende l'aurora

Lo stormo tricolore sta per spiccare il volo

PORTO NATAL, 5 pom.

Man mano si avvicina l'ora della partenza dello stormo tricolore di Italo Balbo, l'attesa si fa più intensa. I due giornali locali «O' diario» e «A republica» e quelli di Pernambuco dedicano da più giorni pagine intiere al prossimo grande avvenimento, dettagliando i preparativi che vengono fatti per accogliere degnamente il generale Balbo e i piloti della squadriglia italiana nelle successive tappe del Brasile a cominciare da Baia a Rio de Janeiro. Tutto il popolo della grande confederazione brasiliana vive ormai da una settimana con l'animo proteso verso l'Oceano sterminato, in attesa che dallo spazio misterioso giunga trionfante lo stormo d'ali tricolore. Sulle coste di porto Natal l'Atlantico è calmo, ma il cielo è costantemente ingombro di nubi che si risolvono spesso in scrosci di pioggia, che rendono più grave l'atmosfera e velano di grigio le lontananze oceaniche.

La popolazione a Porto Natal è in questi giorni notevolmente aumentata.

La stampa di tutto il mondo ha qui i suoi rappresentanti, ma specialmente numerosi sono gli inviati dei giornali sud americani. Anche i radio-amatori sono venuti qui in gran numero e hanno installato le loro stazioni. Un giovane tedesco da una settimana capta allegramente sulla terrazza del suo albergo i messaggi aerei non sempre di facile interpretazione. Rimane però in vigore l'assoluto divieto rigorosamente applicato di trasmettere per radio qualsiasi messaggio che non sia destinato all'Areonautica italiana o alle autorità brasiliane.

Appena la stazione dell'Isola Ferdinando di Norogna avrà avvistato le squadriglie di Italo Balbo, il tricolore italiano sarà issato a fianco della bandiera del Brasile sul Palazzo del Governo e sulla Cattedrale, mentre la batteria di Porto Reftagie allo sbocco del Rio Grande, nell'Oceano, effettuerà salve d'onore, sparando a brevi intervalli fino a quando gli idrovolanti non si saranno posati sullo specchio d'acqua riservato al loro ormeggio.

Una squadriglia di idrovolanti dell'aviazione federale partirà poi in volo per accompagnare come scorta d'onore le nostre squadriglie fino all'amaraggio.

Ieri mattina è qui arrivato per presiedere all'arrivo di Italo Balbo e salutarlo a nome del Governo della Repubblica, il Presidente dello Stato di Paraiba, ricevuto oltre che dalle autorità locali anche dal colonnello Pellegrini e dal capitano Becalli della R. Aeronautica. Il Presidente ha avuto dalla folla accoglienze calorossisime, e si è trattenuto a lungo con gli ufficiali della nostra base e con gli inviati speciali della stampa italiana.

Questa notte a Porto Natal nessuno dormirà. L'attesa si va infatti facendo di ora in ora più ansiosa. Tutti gli edifici pubblici, ed ogni casa anche la più umile, si sono adornati di fiori e bandiere dei due paesi fratelli per il volo finale.

IL RIBASSO DEI PREZZI

Una circolare di Giuriati

ROMA, 5 pom.

S. E. il Segretario del Partito ha diramato ai segretari Federali la seguente circolare:

« La prima fase della campagna per l'adeguamento dei salari, dei costi e dei prezzi al livello economico voluto dal Duce e determinato dalla stabilizzazione della moneta, può dirsi ormai conclusa e sono lieto di esprimere il mio compiacimento alla S. V. per l'azione recentemente svolta. Bisogna ora consolidare saldamente le posizioni raggiunte. Questo secondo tempo dell'azione sarà caratterizzato da opera di propaganda, di vigilanza e di controllo, affinchè tutti, produttori e commercianti, si convincano della necessità di affiancare volonterosamente l'azione del Regime. V. S., quindi, presi gli opportuni accordi con S. E. il Prefetto, provvederà: 1.o) a sorvegliare attentamente affinchè nessuna categoria sociale si sottragga ai doveri che comporta l'attuale momento economico; 2.o) a studiare con assidua diligenza il mercato merce per merce, per poterne valutare gli esatti rapporti; 3.o) a segnalare pubblicamente e se occarra premiare con attestati e premi di benemerenza quei negozi dove si compera merce buona al giusto prezzo; 4.o) a coadiuvare il servizio di vigilanza compiuto dalle autorità per individuare e reprimere gli abusi e le frodi ai danni dei consumatori; 5.o) ad organizzare la vendita diretta al consumatore, quando una esagerata differenza tra il prezzo all'ingrosso e quello al minuto, denotasse una eccessiva ingordigia dell'intermediario, tenendo per altro presente che gli spacci eventualmente istituiti non dovranno essere posti in condizioni di privilegio con particolari facilitazioni nelle spese di fitto, luce, tasse, ecc.; 6.o) a prendere, infine, tutte quelle iniziative personali che le particolari condizioni dell'ambiente e del luogo suggerissero al fine sopra indicato. Questa seconda fase dell'azione per l'adeguamento definitivo della vita a quota 90, non è meno delicata e importante della prima. Essa domanda nei fascisti intelligenza, concordia, perseverante attività. Nei rapporti della situazione Vostra Signoria porrà in particolare rilievo l'opera svolta e i risultati ottenuti. Saluti fascisti.

Il Segretario del P. N. F.
F.to: *Giovanni Giuriati* »

Ordinazione di aeroplani del Belgio a ditta inglese

LONDRA, 5 pom.

Il Governo belga ha passato a una ditta inglese una forte ordinazione di biplani da combattimento Fox. Recentemente il Governo belga aveva passato alla stessa ditta l'ordinazione di 45 aeroplani dello stesso tipo. L'importo totale delle ordinazioni supera le 300.000 sterline. (*Radio Stef.*).

Studenti arrestati all'Avana per l'accusa di complotto rivoluzionario

AVANA, 5, pom.

Ventidue membri componenti il direttorio studentesco, sono stati arrestati dalla Polizia. Gli arresti sono stati operati nell'abitazione del dottor Suarez Solis. Gli studenti, al momento dell'arresto, hanno dichiarato che si erano radunati in casa del Solis per festeggiarne l'onomastico. La polizia sostiene, invece, che la riunione aveva scopo rivoluzionario.

La III sezione U. R. S. S. riunita a Mosca

MOSCA, 5 pom.

La terza sessione del comitato esecutivo centrale dell'U. R. S. S. che dovrà esaminare il piano economico nazionale per il 1931, il bilancio, la questione della preparazione della mano d'opera qualificata, ed altri provvedimenti, ha inaugurato i propri lavori sotto la presidenza di Kalinine. Erano presenti anche Stalin, Petrowsky, Cerviakov, Voroshilov, Ordjionkizov ed altri. Il Presidente del consiglio dei commissari del popolo è stato accolto al suo ingresso da vivi applausi. Egli ha svolto la prima relazione sul piano economico. (Radio Stef.)

La pattuglia Lombardi a Casablanca e a Fez

CASABLANCA, 5 pom.

Sono qui giunti gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini provenienti da Agadir. Oggi proseguono per la tappa successiva. (Stef.)

FEZ, 5 pom.

I piloti italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini giunti il 3 corr. a Casablanca hanno proseguito il 4 giungendo a Fez. Causa il maltempo non hanno potuto proseguire in giornata. Ripartiranno oggi per Orano.

Funzioni anniversarie per la Regina Margherita

ROMA, 5 pom.

Stamane alle 8.30 le LL. MM. il Re e la Regina si sono recate al Pantheon dove è stata celebrata una messa in suffragio della Regina Margherita.

Ha celebrato mons. Tornese, assistito dal mons. Tizi.

Hanno assistito alla funzione i membri delle case civili e militari di S. M. il Re, numerose dame di corte, il conte di Cossilla e la marchesa di Villamarina, che appartennero alla corte di S. M. la Regina Margherita, il Governatore di Roma principe Buoncompagni Ludovisi, S. E. il Prefetto Montuori, il sen. Brusati, l'Ordinario militare mons. Bartolomasi ed altre personalità.

L'assoluzione è stata impartita da mons. eccaria, Cappella Reale.

Presso la tomba avevano fatto deporre corone, S. M. il Re e la Regina, i Principi di Piemonte, i membri della corte della Regina Margherita.

Verso il Congresso Internazionale Eucaristico di Dublino

ROMA, gennaio

Dopo i trionfi di Cartagine, ecco che comincia il lavoro per assicurare un nuovo trionfo al Signor Nostro nascoto dai veli Eucaristici. Dove?

Se noi seguiamo la marcia delle legioni romane troviamo la spiegazione di molti aspetti della vita europea, e del distribuirsi ed espandersi o contrarsi dei popoli. E' lungo quelle ampie strade romane che sono tante volte avvenuti gli incontri e gli scontri. Strade a noi carissime. Perchè su queste stesse strade, dopo gli armati militi dell'Impero, hanno marciato gli inermi angelici militi del Signore che primi divulgarono la parola di Gesù.

Ecco che lo stesso itinerario della umana potenza caduca ha guidato la diffusione della buona novella, e le vie costruite dai nostri antichi per una pur nobile ma terrena affermazione di virtù risonanti di lancie e di spade, sono quelle stesse che hanno percorso i miti sì ma tanto valorosi ed eroici difensori della parola di verità e di vita, diffusa con cuore mondo traboccante di amore, e con animo che non ha tremato per il non raro martirio.

Queste vie imperiali nell'occidente europeo hanno snodato i loro bianchi nastri di pietra attraverso le Gallie e la Britannia, dal Tevere ai Grampiani; al mare di Irlanda la strada si è fermata.

Le armi di Roma non hanno compiuto la traversata dalla Britannia all'Irlanda. Quest'ultimo avamposto occidentale europeo non conobbe infatti il passo dei legionari nè i grandi campi quadrati dei proconsoli. Nessuna strada romana rimane in Irlanda a testimoniare di passate conquiste. E così i primi missionari non poterono ivi percorrere la via battuta dalle armi imperiali semplicemente perchè allora in Irlanda non c'erano strade.

Ecco perchè l'Irlanda potè restare estranea alle guerre combattute in tante parti di Europa tra le feroci tribù barbariche e le disciplinate legioni. I re di Irlanda probabilmente ebbero sentore del nuovo potere; essi dovettero misurarsi in battaglia con le sue forze durante le loro incursioni in Bretagna e sul continente; ed è così, soltanto per questa via, che dovè giungere loro notizia del nuovo e straordinario Re che già tanti uomini servivano, un Re senza armi, privo di segni esterni di potenza; la Cui forza era nella debolezza dei suo seguaci; la cui gloria era nascosta tra uomini semplici e poveri.

Ma nel 432, quando dell'Impero Romano era rimasto quasi più soltanto il nome, arrivò in Irlanda, Patrizio, l'Apostolo dell'Irlanda, l'araldo della Eucaristia. Patrizio guadagnò l'Irlanda per il Re dei Re, per il Signore nascosto, e da allora l'Irlanda non ha mai mancato nella sua fedeltà verso di Lui.

Non soltanto l'Irlanda ricevette con gratitudine il prezioso dono della Eucaristia, ma mostrò la comprensione di quel dono col diffonderlo attraverso il mondo conosciuto.

Dall'Irlanda l'Eucaristico Re mandò i Suoi banditori per l'Europa; alle terre scure delle sponde del Reno dove fino allora nessun missionario aveva portato il Signore velato dall'Ostia; alle terre sconvolte dell'Europa meridionale dove il lavoro dei primi Cristiani era stato spesso travolto dalle orde barbariche; e perfino in Islanda verso i limiti delle terre ricoperte di ghiaccio.

Il fervore dei missionari fu sempre sostenuto dalla fede degli irlandesi rimasti in patria; essi costruirono chiese; essi fondarono scuole. Nelle chiese adorarono il Signore Eucaristico; nelle scuole insegnarono il mistero della Sua eterna presenza sugli altari. E queste scuole non servivano soltanto per gli irlandesi. Tante scuole di Europa erano state ridotte in polvere dal tallone ferrato di un Attila o di un Genserico; gli scolari dispersi; i maestri uccisi o imprigionati. Tutto il continente era in terrore. Soltanto l'Irlanda, già ignota alle conquiste di Roma e libera dagli effetti della caduta dell'Impero, restava come l'ultima cittadella lontana donde ancora si diffondeva la civiltà di Cristo. E da tutte le parti del mondo civile accorrevano gli studenti in Irlanda; dalla Lombardia e dalla Gallia; dalla Germania e dalla Britannia; perchè la fama delle scuole irlandesi si era largamente diffusa per il mondo.

Le scuole di Armagh e Bangor e Clonmacnoise ricevettero questi scolari erranti e li ricevettero con piena ospitalità. Gli irlandesi nel loro territorio non erano conquistati nè soggetti a tributi, e dividevano largamente con gli ospiti i frutti del loro benessere. Di anno in anno il numero degli studenti stranieri si accresceva nelle scuole irlandesi, e anno per anno l'Irlanda li rimandava ai loro paesi provveduti per le loro necessità materiali, e provvisti della cultura della Grecia e di Roma preservata e insegnata dal clero della Cattolica Irlanda. Essi portavano con loro, tesoro più prezioso di tutti gli altri, la Fede di Patrizio che era anche la Fede di Pietro.

Così gli irlandesi uscendo dalle loro scuole andarono lontano accanto ai figli di ogni altra nazione per predicare il Dio dell'Eucaristia a tutti i popoli di Europa.

E' bello e giusto di ricordare queste antiche glorie della nostra Fede; gloriose pagine furono scritte in tempi lontani dal fervore dei missionari e dal sangue dei martiri anche in altre terre del settentrione europeo. in Danimarca, in Svezia, dove ho visitato i luoghi della predicazione di Ascario, l'apostolo dei paesi scandinavi, e ne ho riferito su questo stesso giornale (vedi « Avvenire d'Italia » dell'11 - VIII - 1929); ma là queste glorie purissime sono poi state distrutte dalla rivolta dei superbi, dagli accecamenti insani della politica ,di cui oggi tanto soffre, pur nell'apparente letizia, la vita morale e la stessa vita politica di quei popoli strappati alla Verità.

Quanto è dunque gradito ricondurre il nostro pensiero all'Irlanda fedele, dove già ferve il lavoro per preparare il trionfo di Gesù Eucaristia nel grande XXXI.o Congresso Eucaristico Internazionale che si svolgerà in Dublino nel giugno del 1932. C'è tanto da pregare per questo Congresso perchè esso serva a riaccostare al Signore coloro che, nelle stesse parti di Europa, si sono da Lui allontanati.

Anche i più vicini alla cattolica Irlanda hanno ricevuto dal cattolicesimo i primi germi dell'alta loro civiltà. Durante parecchi secoli anche con essi abbiamo avuto la stessa liturgia, abbiamo cantato le lodi del Signore con gli stessi accenti, ne abbiamo celebrate le glorie con gli stessi riti, abbiamo professata la stessa dottrina nell'unità della vera fede.

Abbiamo partecipato agli stessi sacramenti, ci siamo assisi alla stessa tavola del festino pasquale; obbedivamo alle stesse leggi e ad una stessa autorità. Questi grandi avi cattolici non hanno forse vinta l'antica barbaria soffocando il paganesimo? Sono stati i cattolici che hanno costruito i tempi più belli in tanti paesi oggi strappati a quella fede.

Ed oggi un nuovo paganesimo nasce dall'indifferenza e minaccia quei popoli. Ecco perchè c'è tanta necessità di esempi e di preghiere.

Per preparare il nuovo grande Congresso le autorità cattoliche locali, strette intorno all'Arcivescovo di Dublino lavorano attivamente.

Speriamo e preghiamo che questi lavori diano frutti copiosi, benedetti dal Signore.

Remo Renato Petitto

Membro del Comitato Permanente per i Congressi Eucaristici in Italia

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 5 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Pompilj, Vescovo suburbicario di Velletri, Suo Vicario;

Mons. Zonghi, arcivescovo titolare di Colossi, Presidente della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici;

Mons. Caruana Delegato apostolico delle Antille;

Mons. Chidanè;

il Rev. Abate di Casamari;

le loro Eccellenze il Principe e la Principessa Orsini con la figlia;

Don Francesco Tomasotti, Procuratore Generale dei Salesiani.

La morte di Mons. Faberi

Ieri mattina poco dopo le ore 4, nella canonica di S. Pietro, moriva, santamente, dopo lunga e dolorosissima malattia, Mons. Francesco Faberi, Canonico della Basilica Vaticana.

La figura dell'estinto era fra le più note ed apprezzate del clero romano. Tutta la sua vita sacerdotale fu spesa in instancabile attività apostolica, che raggiunse il suo [illegible] negli anni, durante i quali tenne l'ufficio di segretario al Vicariato di Roma. In tale qualità egli ebbe campo di spiegare tutte le doti di intelligente capacità organizzativa e di zelo delle quali il Signore l'aveva largamente fornito. Oltre chè in questo ed in altri pubblici uffici l'attività di Mons. Faberi si moltiplicò nella direzione spirituale di numerose anime, che ebbero in lui un affettuoso padre, un consigliere illuminato e generoso.

Consapevole della sua sorte Monsignor Faberi desiderò e ricevette tutti i conforti, che la Chiesa riserba agli ammalati e morenti, con desiderio vivissimo e l'annuncio della morte imminente fu da lui appreso come la più lieta e desiderata novella.

Il S. Padre, a mezzo di Mons. Pizzardo, gli mandò la speciale benedizione con parole di conforto ed il Cardinale Segretario di Stato più di una volta si recò a visitarlo.

Le esequie saranno celebrate mercoledì mattina nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, partendo il corteo funebre dalla canonica vaticana.

Il Card. Cerretti al Collegio dei Carmelitani

Ieri nel collegio di S. Alberto dei PP. Carmelitani, situato in Via Sforza Pallavicini, ha avuto luogo la cerimonia della presa di possesso da parte del Card. Cerretti. Durante la funzione svoltasi nella nuova Cappella annessa all'edificio del Collegio, il Padre Magennis, Generale dell'Ordine, ha rivolto al Cardinale brevi parole alle quali l'eminente prelato ha risposto ringraziando ed elogiando l'infaticabile opera di propaganda religiosa svolta dai Padri Carmelitani in Italia e all'estero.

Il S. Padre riceve la Parrocchia di S. Gioacchino

Ieri il S. Padre ha ricevuto in udienza la Parrocchia di S. Gioacchino ai Prati, che ha tenuto negli scorsi giorni il congresso commemorativo del 25.o della sua fondazione.

L'udienza ha avuto luogo nell'aula delle Benedizioni ed erano presenti circa 4 mila persone. S. S. si è dapprima soffermato nell'aula dei paramenti ove erano schierati i dirigenti, fra i quali il Parroco Padre Trani, il Presidente degli Uomini Cattolici Dott. Verzighi ed altre personalità.

Era pure presente la sorella del S. Padre parrocchiana anch'essa di S. Gioacchino, durante il suo soggiorno in Roma. S. S. ha dato loro la mano a baciare ed è poi passato nell'aula delle Benedizioni, accolto da entusiastici applausi. Assisosi in trono gli vennero presentati un bouquet di fiori ed un artistico album contenente la storia dello sviluppo delle varie opere della parrochia. Il S. Padre dopo aver ringraziato dei doni si congratulò per il fiorente sviluppo della Parrocchia e delle sue opere durante questo primo venticinquennio della sua esistenza. Si compiacque anche per il congresso col quale la bella data era stata commemorata e dei degni temi, che in essi erano stati trattati con tanto fervore di propositi.

Finiva impartendo a tutti i presenti l'apostolica benedizione.

Per il giubileo di Monsignor Franceschini

Un autografo del S. Padre

Ieri la Parrocchia di S. Rocco ha festeggiato il 25.o parrocchiale del suo parroco Mons. Filippo Franceschini. Alle 8 ha avuto luogo una messa solenne celebrata da Mons. Franceschini, il quale dopo il «*Te Deum*» ha impartito ai presenti la benedizione apostolica di cui il S. Padre nell'occasione gli aveva concesso la facoltà. Nell'Oratorio attiguo alla Chiesa, il comitato ha presentato al festeggiato attraverso le cordiali e filiali parole dell'avv. Macrone l'omaggio e l'augurio dei parrocchiani. Con le espressioni più toccanti ha risposto commosso Mons. Franceschini al quale don Giulio Rastelli presentava poi un prezioso autografo in latino espressamente inviatogli dal S. Padre. Veniva quindi data lettura di nobili lettere del Card. Pompilj del sen. Santucci, dell'on. Martire, dell'Arcivescovo di Catanzaro Mons. Fiorentini e del Camerlengo parrocchiale Padre Gilla-Gremigni ecc. Nel pomeriggio nella sala Sgambati, gentilmente concessa, si teneva un solenne trattenimento con scelto programma musicale. Il dott. Mario Cingolani, in un intervallo, ha tenuto un discorso applaudtio per il giubileo sacerdotale di Mons. Franceschini. Erano presenti i Card. Gaetano Lega e Camilla Laurenti, gli Arcivescovi Giorgio Cornaro e Nasliam, Mons. Majorch Mons. Federici, il sen. Soverini ecc.

Per il VII centenario Antoniano

Una lettera pontificia al Vescovo di Padova

PADOVA, 5 pom.

Gli sviluppi del Centenario Antoniano si vanno di più in più delineando, mentre ferve intensa l'opera di preparazione e di propaganda.

Abbiamo notizia intanto di una altissima e venerata manifestazione del compiacimento del Santo Padre.

In data 26 dicembre 1930, S. E. il Card. E. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità ha inviato a S. E. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova, la seguente lettera:

« Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

«Con mia grande soddisfazione ho riferito all'Augusto Pontefice quanto Ella poco tempo fa ebbe a scrivermi d'ufficio, che cioè già lavorano attivamente i due Comitati Religioso e Civile, costituiti in codesta città allo scopo di preparare di comune accordo, con ogni cura e come conviene, le Feste solenni per il settimo centenario dalla morte santissima del Taumaturgo di Padova.

« Il Santo Padre molto vivamente si congratula con voi e si tiene certo che tale celebrazione centenaria sarà bene ordinata e condotta a termine dall'opera concorde delle autorità cittadine, dei fedeli, del clero secolare e regolare, di quelli particolarmente che venerano questa gloria di santità quale membro della propria famiglia francescana.

« Sopratutto Egli spera, che l'avvenimento molto contribuirà al bene spirituale di quanti festeggieranno il centenario quando sieno proposte ad esempio, con prediche e dissertazioni, le virtù insigni di questo discepolo del Patriarca d'Assisi, e sia invocato il suo validissimo patrocinio con pubbliche preghiere.

« Ma perchè possiate con solerte operosità raggiungere felicemente un tal fine, l'Augusto Pontefice vi incoraggia e vi esorta paternamente, pregando Egli stesso con fervore Iddio, acciocchè la città vostra, che già fu glorificata dalle opere santissime di Antonio, si distingua ora e risplenda nel tributarGli i dovuti onori durante le Feste centenarie.

« Auspice frattanto dei celesti favori e pegno di una particolare benevolenza sia la benedizione, che Sua Santità impartisce con grande affetto nel Signore a Lei, a ciascun membro dei due Comitati e a tutti coloro che concorreranno, ognuno a seconda del proprio compito, nel preparare e promuovere l'opera iniziata.

« Con distinti ossequi godo di professarmi della S. V. Rev.ma devotissimo E. Card. Pacelli ».

Il venerato documento è caparra di vasti risultati e sprone ad operare fervidamente.

Il rapporto del senatore Garbasso sulle costruzioni dei sanatori

ROMA, 5 pom.

Il senatore Garbasso, presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha riferito a S. E. il Capo del Governo sull'andamento delle costruzioni degli ospedali sanatoriali già appaltati nelle provincie di Caltanisetta (capoluogo), Siracusa (capoluogo), Bologna (Imola), Imperia (Istituto elioterapico), Padova (Galleria veneta), Padova (capoluogo), Sondrio, (capoluogo), Pisa (capoluogo), Imperia (sanatorio), Gorizia (capoluogo), Genova (capoluogo), Arezzo (capoluogo), Roma (Istituto «B. Mussolini»), Palermo (capoluogo), Roma (Porta Furba, padiglione sperimentale), Ragusa (capoluogo), Palermo (capoluogo), Cuneo (capoluogo), Ascoli Piceno (capoluogo), Trento (capoluogo), Cremona (capoluogo), Perugia (capoluogo), Lecce (capoluogo, Lecce (capoluogo), Milano (Vialba), con un totale di 6160 letti e con operai impiegati 1982. Se si aggiungono i padiglioni provvisori già appaltati nelle località di Busto Arsizio, Abetina di Sondalo, Sassari, Lecce Palermo, Cagliari, Roma (Porta Furba), i letti sommano a 7294 e gli operai impiegati 2094.

Sono imminenti gli appalti per gli ospedali sanatoriali di Chieti, Lucca, Siena e Busto Arsizio.

Riduzione dei compensi alle guide e corrieri

ROMA, 5 pom.

In armonia alle direttive del Governo è stato concluso un accordo per la riduzione dei compensi per tutti i servizi prestati dalle guide e corrieri, riduzione che è stata stabilita nella misura del 10 per cento delle tariffe ed a partire dal 1.o gennaio corrente anno. L'accordo è stato concluso fra la Federazione Nazionale Alberghi e turismo e la Federazione dei Sindacati fascisti dell'ospitalità.

La neve in Trentino

TRENTO, 5 pom.

Abbondanti nevicate sono cadute nelle valli montane ostruendo il transito sui valichi alpini delle Dolomiti.

EPIFANIA

La Epifania è manifestazione, rivelazione, chiamata e vocazione: la manifestazione di Dio fatto Uomo, la chiamata, la vocazione di tutti i popoli alla redenzione.

Nella solennità dell'Epifania la Chiesa celebra, nella sua liturgia speciale, tre miracoli: la prodiziosa venuta dei Magi, il Battesimo di Gesù al Giordano, l'acqua convertita, da Gesù, in vino alle nozze di Cana nella Galilea: tre tappe nelle terre della Palestina: Bellemme, il Giordano, la Galilea; e tre date: o meglio, tre pietre migliari nella vita e nella missione del Redentore.

I Magi erano alte intelligenze, scienziati del tempo, astronomi — l'astronomia, una delle scienze più antiche, perchè l'uomo ha, per natura, lo sguardo e la mente volti verso del cielo —: e lo dimostra ancora la sapienza dei loro doni: l'oro, a riconoscere in quel Fanciullo il sovrano supremo del cielo e della terra; l'incenso, il Dio fatto Uomo; la mirra, il Redentore del mondo.

I Magi rappresentavano, in loro stessi, tutti i popoli non israeliti — il popolo d'Israele era stato rappresentato a Betlemme, la casa del pane, non già da Erode che avrebbe tramato contro la vita del Neonato, ma da semplici pastori, chiamati dall'Angiolo annunziatore — così che la venuta dei Magi, sotto la guida della stella prodigiosa, è insieme la primizia ed il pegno della nostra vocazione al Cristianesimo, e della universalità della Chiesa e della Religione di Cristo.

Al Battesimo di Gesù nel Giordano, la Triade divina si rivela pienamente, per la prima volta, alla umanità: il Padre, per la sua parola; lo Spirito Santo, come in figura di colomba, il simbolo eloquente dell'amore di Dio per tutti gli uomini; il Figliuolo è presente nella persona di Gesù, il Salvatore: ipsum audite, *ascoltatelo.*

Nel miracolo di Cana Galilea, fatto ad intercessione della Madre di Lui, Maria, Gesù preannunzia la riconsacrazione della famiglia, la prima cellula della vita umana sociale.

La Epifania, la rivelazione è completa: il Figlio di Maria è Dio, come lo prova il miracolo l'argomento di fatto, per il popolo e per la scienza del sovranaturale, del divino, e al miracolo si riportano le profezie, come quella richiamata e sottoposta ad Erode; la Trinità di Dio cacciata dal mondo per la ribellione del peccato, vi torna sovrana per Gesù Cristo, il Redentore, che è venuto a togliere il peccato dal mondo; il matrimonio, la famiglia sono sanati nella consacrazione sacramentale; e la umana società ne è fatta cristiana alla sua origine, alla sua prima radice.

Il Matrimonio, sacramento è stato riconosciuto dall'Italia nostra risorta: e, bene, disse il Pontefice che per solo questo avrebbe data la vita: da Cantanaro, nel Natale, Gesù appare dall'Ostia santa, coronato di spine, nella figura del Redentore, sulle rive dell'Adriatico, nella terra d'Istria ricongiunta alla madre patria: è una nuova epifania, una nuova rivelazione e vocazione: Voi tutti che siete battezzati in Cristo - richiama San Paolo — siete rivestiti della vita di Lui; indossate adunque le armi della luce, e vivete nell'onestà, in meridiana pienezza.

Mons. G. Cantagalli

LA POPOLARITÀ dei "dalmatian" in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, gennaio

(S.I.C.) - Anche i migliori amici degli uomini, ossia i cani, sono soggetti ai capricci della moda: adesso i favori di questa, e quindi anche delle signore che docilmente ne seguono le imposizioni, stanno innalzando alle stelle una nuova razza canina, nuova per modo di dire, poichè esse era conosciuta da tanto tempo, se non che fino ad oggi essa era stata considerata piuttosto come un brutto scherzo della natura, una specie di fenomeno canino da baraccone, che non come possibile oggetto delle attenzioni affettuose degli amatori di cani. Oggi invece, chissà per quale strana ragione, avere uno di questi cani è diventata una vera pazzia: questi cani dal pelo bianco e nero, sono di razza scozzese e sono chiamati «dalmatian» ossia «dalmati».

Per la prima volta quest'anno un gran numero di rappresentanti di questa razza sono stati presentati alla mostra canina di capo d'anno organizzata dal Canine Club di Bolton. Ve ne sono precisamente 120 in tutto, e costituiscono così una delle razze più popolari che siano presenti alla mostra, la terza in ordine graduatorio per numero di rappresentanti, mentre d'altro canto una delle razze che negli anni passati era sempre stata tra le più popolari e numerose in questa mostra, quella dei pechinesi, è molto in ribasso, e si trova di parecchi posti indietro sui dalmati.

Un'altra razza che pure va perdendo favore è quella degli alsaziani, i cui rappresentanti in questa mostra sono in numero assai minore degli anni passati, come i pechinesi, mentre il numero degli esemplari dalmati esposti può per ogni considerazione essere ritenuto un vero record.

La segreteria della Sezione Femminile del Bolton Canine Club ha dichiarato che i dalmati sono divenuti talmente popolari e ricercati che attualmente è quasi impossibile nel distretto di Bolton di potersene procurare uno, e che vi sono innumerevoli signore che vanno disperatamente a caccia di uno di questi cani, disposte a pagarlo qualsiasi cifra.

« Io ritengo — ha detto la segretaria — che il loro aspetto singolare s'a precisamente la ragione del grande favore che oggi essi godono tra le signore, tanto da arrivare fino alla pazzia, mentre d'altro canto il fatto che questa razza canina ha acquistato in questi ultimi tempi una grandissima notorietà tra i fanciulli sotto forma di un giocattolo chiamato «Dismal Desmond» deve avere notevolmente contribuito alla loro popolarità tra le signore.

«Oggi i dalmati hanno completamente detronizzato gli alsaziani dai favori femminili, e stanno diventando perfino più popolari e ricercati dai pechinesi. Oltre all'aspetto curioso ed interessante, questi cani posseggono molte altre qualità che non possono non riuscire gradite alle signore.

«Essi sono straordinariamente intelligenti, sono ottimi cani casalinghi, ed il loro mantenimento costa assai meno di quello degli alsaziani. E, ciò che conta più di tutto, oggi essi sono di moda ».

Una casa crollata per la tempesta

OPORTO, 5 sera

In seguito ad una tempesta una casa è crollata. Si hanno a deplorare due morti e tre feriti. (*Radio Stef.*)

Ricorrendo oggi la FESTA DELL' EPIFANIA domani il giornale non uscirà

ARRESTI A BUCAREST

Le violenze antisemite provocano reazioni antinazionaliste

BUCAREST, 5, pom.

Pare che la Polizia intenda prendere severe misure contro gli eccessi dei partiti nazionalisti estremi, colpevoli anche recentemente di violenze antisemite.

Questa azione della polizia è sollecitata da una intensa campagna dei giornali democratici causata dal recente attentato contro il direttore del quotidiano *Averul*, signor Scoor.

La scorsa notte la polizia ha fatto irruzione nelle sedi delle Legioni « Guardia di Ferro » e « Arcangelo Michele », asportando gli archivi e apponendo i sigilli ai locali. Nello stesso tempo i principali esponenti dei partiti antisemiti sono stati arrestati nelle loro abitazioni e condotti alla prefettura di polizia. Un pope è stato arrestato per aver celebrato una funzione religiosa in occasione dell'anniversario dell'agitazione studentesca.

Sulle cause della ripresa antisemita, il corrispondente romeno del *Times* scrive che essa è una delle conseguenze della crisi economica». A causa della crisi, molti contadini sono stati costretti a fare dei debiti, e poichè nessuno voleva prestare loro del denaro, essi si sarebbero rivolti agli ebrei, ottenendo larghe sovvenzioni a un alto saggio di interesse. Nell'impossibilità di fare fronte agli impegni assunti, essi hanno rinnovato le cambiali a tassi ancor più onerosi e hanno finito col trovarsi schiacciati sotto debiti di gran lunga superiori alle loro possibilità. Questo fatto è stato sfruttato dagli agitatori antisemiti per eccitare la popolazione contro gli ebrei e fin dall'estate scorsa torbidi sono avvenuti in varie città della Moldavia, della Bucovina e della Bessarabia.

« La propaganda è stata molto intensa anche negli ambienti giovanili — scrive il giornalista — e tra le masse studentesche e ha portato alla creazione di speciali squadre di azione che, specialmente a Bucarest, si abbandonano ad atti di violenza contro l'elemento ebraico. Queste squadre hanno preso di mira, da qualche tempo, i negozianti ebrei e, operando di notte, danneggiano o distruggono addirittura le vetrine dei negozi, lasciando sul luogo delle loro gesta dei manifesti di propaganda antisemita. Attualmente l'organizzazione antisemita romena agisce sotto la direzione o sotto l'ispirazione di un noto deputato di Jassy, il prof. Cuza, il quale, nonostante i suoi 73 anni, continua a manifestare una grande attività e conduce le masse della campagna contro gli ebrei. Il Cuza è dominato dall'idea fissa dell'antisemitismo e ha fatto di questa sua idea oggetto di culto e di scienza.

« Le sue dottrine sulla questione ebraica sono analoghe a quelle del partito hitleriano in Germania e del «Magiari che si ridestano» in Ungheria.

Il giornalista osserva poi giustamente che questa campagna non avrà successo, appunto per la sua violenza:

« Essa infatti riesce e trascinare soltanto alcune categorie di giovani e di male intenzionati le cui violenze finiscono sempre col provocare una reazione a favore delle persone che dovrebbero essere colpite. L'attentato contro il giornalista Scoor e gli atti di vandalismo compiuti contro i negozianti ebrei della capitale hanno già gettato il discredito su tali organizzazioni ».

DUE BOMBE A ZAGABRIA alla Prefettura e in treno

VIENNA, 5 pom.

Un attentato politico che si ha molte ragioni di attribuire ai comunisti poichè da lungo tempo minacciavano azioni terroristiche è stato commesso sabato a Zagabria nel palazzo governativo. Il dispaccio che ne dà notizia dice che verso le ore 14 in un corridoio della residenza del Bano è scoppiata una bomba che ha prodotto danni, facendo rovinare porte e finestre. Grazie alla circostanza che tutti gli impiegati avevano lasciato lo stabile, non si deplorano vittime umane.

Pure ad opera di sconosciuti un altro ordigno esplosivo è stato deposto in un vagone di un treno della linea Zagabria-Belgrado. Alle 23.20 di sabato, mentre il treno si trovava a 200 metri circa dalla stazione di Zagabria, è avvenuta l'esplosione. E' rimasto leggermente ferito alla gamba sinistra un viaggiatore, certo Rimaj, direttore di una azienda a Zagabria, che occupava il sedile sotto il quale era stato collocato l'ordigno. Il treno ha proseguito il viaggio per Belgrado con un lieve ritardo.

Il "Venti Alisei,, perde la rotta e scende 450 km. a sud di Nuova York

PARIGI, 5 matt.

Si apprende da Nuova York che l'aeroplano *Venti Alisei*, a bordo del quale si trovavano il capitano Mac Laren e l'aviatrice Beryl Hart, ha ammarato alla stazione navale di Hampton Rods, circa 450 chilometri a sud di Nuova York, alle 21.25 (ora locale) di sabato. Era partito verso le 6 della mattina. Gli aviatori, notevolmente ostacolati dalla cattiva visibilità, avevano perduto la rotta e si erano visti costretti a ritornare indietro. Essi si sono diretti allora verso la stazione di Hampton, di cui notavano i fari potenti.

Tramvai in corsa senza manovratore

FIRENZE, 5 pom.

Ieri mattina, una vettura tranviaria guidata dal manovratore Aristodemo Pieratti, di 49 anni, percorreva la strada di Fiesole, in salita, quando il Pieratti, colpito da improvviso malore, si abbatteva sulla piattaforma della vettura stessa. La motrice che era spinta a discreta velocità, ad una curva usciva dalle rotaie, andando a cozzare con violenza, contro il muro costeggiante la strada, fracassandosi.

Fortunatamente, sulla motrice vi era soltanto il fattorino Remigio Bargagli, di 40 anni. Egli veniva scagliato contro la parete della vettura e riportava gravi lesioni. Anche il Pieratti si feriva, in forma più lieve: infatti, raccolto e trasportato all'ospedale, veniva giudicato guaribile in otto giorni. Il Bargagli, invece, aveva riportato una ferita alla regione frontale e forse anche la frattura di due costole.

Subito dopo il sinistro, si recavano sul posto operai tecnici, che procedevano allo sgombero della linea.

TREGUA NEL PANAMA

Il nuovo Ministero

ROMA, 5 sera

La Legazione del Panama da Roma comunica:

« Prima di rassegnare le proprie dimissioni, il Presidente ha dato l'incarico del Ministro dell'Interno al Dott. Armodio Arias, il quale dal Consiglio dei ministri è stato investito del potere esecutivo.

Il Ministero è tato così formato: Interno Dott. Vallornio; Esteri Francesco Arias Paretes; Finanze Enrico Ymenez; Lavori Pubblici Dott. Mora; Pubblica Istruzione Quiras.

In seguito a ciò la suprema Corte di Giustizia ha decretato che il Dottor Riccardo Alfaro, fino ad oggi Ministro Plenipotenziario a Washington, e vice presidente della Repubblica di Panama, ha pieni diritti costituzionali per sostituire il Presidente dimissonario e nello stesso tempo lo ha chiamato a esercitare il potere esecutivo. Perfetto ordine in tutta la Repubblica ».

Il terremoto a Corinto

Gravi danni - Nessuna vittima

VIENNA, 5 pom.

Un dispaccio da Atene informa che nella regione di Corinto un fortissima terremoto, durato sette secondi, ha prodotto nuovi disastri laddove due anni fa erano già state compiute gravissime distruzioni. Le case mezze distrutte di Corinto e delle città vicine sono crollate completamente. Ad Asso sono pure precipitate molte case. A Sparta e a Calamata il terremoto fu pure sentito, i danni sono stati più lievi. Non vengono segnalate vittime umane. Il danno materiale è notevolissimo.

L'importazione del grano nel 1930

ROMA, 5 sera

Il comm. Pasquale Troise, Direttore generale delle Dogane, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: nel mese di dicembre 1929 furono importati quintali 415.165, mentre nel mese di dicembre 1930 le importazioni di grano furono di quintali 1.551.655, con un aumento di quintali 1.136.500. Nel periodo 1. luglio-31 dicembre 1929 le importazioni del grano furono di quintali 3.361. 747; nel corrispondente periodo 1. luglio-31 dicembre 1930 le importazioni stesse ammontarono a quintali 6.770.131.

Neopurghes

Purgante prodigioso

Purga deliziosamente gradevolmente abbondantemente senza disgustare il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito Ridà il benessere alle persone sofferenti Rieduca l'intestino

Provarlo oggi per sentirsi meglio domani ...

IN OGNI FARMACIA L. 0.80

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale Bologna
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna Tel. 23-914
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

Prof. Dott. F. BONOLI
Malattie Polmonari
Medicina Interna
Via D'Azeglio 16 Bologna - dalle 10-12

EDIZIONI TRIFOGLIO
SAN GIOVANNI IL CRYSOSTOMO
"De Sacerdotio,, con discorsi elettere - Prefazione di S. E. il Cardinal Pietro Maffi
Pagine 214 - Prezzo L. 13
Agli abbonati dell'*Avvenire d'Italia* per sole L. 10 - Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia* Bologna.

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori...» (Pio XI).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona Bologna e Provincia presso gli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle ... - per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via ...tana 4.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell' 1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, di ... fisso L. 3, valevole per 10 giorni, o ... delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento signorile Piazzale porta Saragozza, 2 ingressi otto camere, bagno, cucina, dispensa, terrazza, garage, cantine, soffitte. (1...

Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 30 per parola, minimo 10 parole

ANZIANO esperto occuperebbesi mansione fiducia accorrendo cauzione, pretese mitissime. Indirizzare: ...doro - Mazzini, 10.

Nelle **BRONCHITI** la **Guajrina** esplica un'azione medicamentosa, rapida, infallibile

Disinfetta - Calma - Elimina il Catarro

Scatola di 20 dosi (cura completa) L. 7,50, in ogni Farmacia

Il card. Federico Borromeo

Milano — tutta Milano, la Milano religiosa e la Milano culturale — commemorerà nell'anno testè incominciato il III centenario della morte di un dei suoi maggiori arcivescovi, il cardinale Federico Borromeo che governò la diocesi dal 1595 al 1631, e che rimasto quasi dimenticato nella seconda metà del secolo XVII, in tutto il secolo XVIII, e nei primi lustri del XIX, fu riportato in piena luce da Alessandro Manzoni nelle pagine che tutti conoscono dei *Promessi Sposi*. Eppure i contemporanei suoi, e poi gli eruditi, non l'avevano ignorato, anzi gli avevano rese insigni testimonianze, che tuttavia non erano bastate a rompere le nebbie dell'oblio, prima che le fugasse l'autore del romanzo immortale.

Per quanto se ne vogliano accagionare i tempi, bisogna riconoscere che il secondo Borromeo non ha potuto acquistare allora la fissità d'un astro di prima grandezza sull'orizzonte della rinomanza, perchè fu soprafatto dallo sfolgorio di gloria che circondò invece il primo, San Carlo: l'osservazione non è nuova; anzi fu avvertita già da parecchi, ma essa rende d'attualità, nella ricorrenza del terzo centenario, una indagine sulla, dirò così, giustizia storica del fenomeno. Certo non si può esitare a riconoscere che Federico trasse la sua maggior forza come sacerdote e come pastore della Chiesa milanese dall'avere avuto a quasi immediato antecessore San Carlo, di cui egli tenne sempre innanzi agli occhi come fulgido modello le virtù eroiche studiandosi di emularle e di riprodurle in sè medesimo, e avendo cura di attingere costantemente in lui esempio da prospettare ai suoi collaboratori nella cura delle anime ed al suo popolo, e quasi l'autorità in nome della quale potere efficacemente governare. Ma se questo è vero, non è meno vero che considerando le energie di cui fece tanto dispendio, e la assiduità con cui attese all'adempimento della sua missione, è lecito constatare che egli sarebbe stato quel che fu anche per vitrù propria; e che egli fu un grande arcivescovo non solo perchè camminò nelle orme che il primo Borromeo aveva segnato nel campo, ma perchè orme uguali egli avrebbe saputo imprimere da solo. C'è anzi chi arriva fino a domandarsi, se canonizzazione a parte, non forse il secondo Borromeo sia stato maggiore del primo. Ma non occorre formulare un simile quesito; basta considerare le due figure indipendentemente l'una dall'altra e porre in evidenza i titoli della grandezza anche di quella di Federico.

Nessuno può dimenticare che San Carlo è rimasto nella storia generale, della Chiesa per l'opera da lui spiegata nel Concilio tridentino, il quale per sua particolare fatica potè giungere in porto e concludersi con tanta efficacia di risultati: Federico fu egli pure prima che arcivescovo di Milano, un cardinale di curia, e come tale rese servizii notevoli alla sede apostolica avendo appartenuto a quel gruppo, che col card. Giustiniani in Sabina, col Ludovisi a Bologna, coll'Aldobrandini a Ravenna, col Valenti a Faenza, col Bichi a Siena, col Lante a Todi e con altri egregi, zelava tenacemente l'azione riformatrice: ma la grande impresa della riforma era già tracciata e fissata nel suo piano definitivo quand'egli nacque l'anno innanzi dell'ingresso di San Carlo in Milano. A sua volta Federico si aprirà più tardi innanzi un terreno tutto suo, quello degli studii d'arte, di scienze, e di lettere sul quale il suo grande antecessore appena aveva mosso qualche passo, perchè non ne ebbe il tempo, e forse neppure, se tempo più lungo a vivere gli fosse stato consentito, ne avrebbe avuto le attitudini.

Dove invece nel secondo Borromeo il primo è rivissuto intero, fu nell'opera pastorale, col vantaggio per lui di un episcopato di durata quasi doppia di quella che ebbe l'antecessore. La visita delle parrocchie più impervie, senza risparmio di fatiche, la convocazione regolare dei sinodi finchè fu possibile, ed anche di un Concilio provinciale, la cura dei seminarii la promozione delle scuole di catechismo e delle confraternite eucaristiche, la predicazione al popolo, frequente, sostanziata di nutrimento scritturale e patristico e diretta sempre con apostolica libertà alla correzione dei costumi, e infine la prova spaventosa della carestia e poi della peste del 1630, incomparabilmente più micidiale di quella del 1576 ed in cui il nostro ebbe a spiegare una carità senza limite ed una particolare saggezza di provvidenze organizzative, sono capitoli che nella vita di Federico Borromeo riproducono, diciamo in proporzioni per lo meno non minori, quella di San Carlo. Potrebbesi qui aggiungere che il secondo Borromeo non fu diverso dal primo quanto alle tenaci resistenze al potere civile nei conflitti di giurisdizione, se questa materia valesse la pena di essere rammentata a tre secoli di distanza, mentre fa piuttosto parte, benchè non nel medesimo grado, di quelle opinioni che oggi, dice il Manzoni proprio nel ritratto del cardinale Federico «parebbero a ognuno piuttosto strane che mal fondate, anche a coloro che avrebbero una gran voglia di trovarle giuste». Un problema invece puramente storico, che richiama l'attenzione, è il sapere se Federico Borromeo nella sua azione pastorale ebbe dinnanzi a sè le difficoltà che aveva incontrate San Carlo: intendo le difficoltà nello stato morale e disciplinare del clero secolare del popolo, lasciandone da parte talune speciali e ben note incontrate dal santo nei rapporti del clero regolare.

Ora purtroppo al leggere anche soltanto le prediche e i discorsi di Federico v'è motivo di pensare che il lavoro di dissodamento, di sterminagione, di costruzione compiuto da San Carlo fosse andato in molta parte perduto, e che in certo qual modo al successore sia toccato di riprendere e rifare il disegno del suo grande cugino, e lottando egli stesso aspramente per riuscirvi: onde non è temerario ritenere che l'azione del secondo Borromeo sia stata non soltanto integrazione e consolidamento di quella del primo, ma faticosa riparazione dei danni profondi che ad essa un breve periodo di sosta aveva arrecato, sicchè egli abbia dovuto ricominciare quasi da capo.

Tutta propria di Federico e tale da costituire la differenza specifica della sua figura da quella di San Carlo è stata poi l'opera sua nel campo delle arti e delle lettere.

Federico Borromeo fu un umanista e un mecenate. La stessa cura ch'egli poneva nello studio della predicazione aveva, dopo le finalità del compiere il suo dovere di banditore della parola di Dio, quella di tramandare saggi accurati di eloquenza sacra, nei quali il pregio letterario non fosse da meno di quello dottrinale: i volumi delle sue omelie e dei suoi sermoni sinodali, rivelano in lui l'alunno di San Filippo Neri ma ci attestano in pari tempo della educazione classica a cui il suo spirito si era foggiato; e lo stesso deve dirsi delle numerose opere che e in latino e in italiano egli ci ha lasciato, in parte edite, in parte ancora custodite manoscritte; numerose così da essere sembrato a taluni impossibile che siano uscite tutte dalla sua penna, tanto più, che per dichirazione sua egli non cominciò a scrivere che quando aveva già 46 anni. Quanto al loro valore, è nota la domanda posta dal Manzoni, che poi si esonerò argutamente dal rispondere; ben disse il Cantù che le opere di Federico Borromeo non si leggono più perchè morta è la materia, e il pregio dell'arte non è sufficiente a ravvivarla.

Ma di lui resta pur sempre un monumento insigne che avrebbe dovuto bastare da solo ad immortalarlo come benemerito delle lettere, delle scienze delle arti, la Biblioteca ambrosiana. Egli ne volle, dopo aver maturata in sè l'idea per un ventennio, e spendendo nell'attuarla un cospicuo patrimonio, dotare la sua città; ma non in vantaggio di essa soltanto o della sola Italia, ma degli studiosi d'ogni parte del mondo; come per la raccolta dei testi, manoscritti e stampati, inviò persone di sua fiducia dovunque in Europa e fuori d'Europa gli fu possibile arrivare, così era certamente suo pensiero che dai tesori accumulati nel severo edificio di piazza della Rosa, qualunque dotto di qualunque paese potesse approfittare, ed in fatto così avvenne. Nè egli aveva concepito la sua istituzione come un immenso archivio destinato a conservare, quasi in un sacro deposito, i prodotti dell'ingegno umano; il collegio dei dottori (ciascuno dei quali aveva obbligo di coltivare qualche speciale discilina, e di pubblicare i risultati del proprio lavoro), il collegio trilingue e la tipografia per la stampa di libri orientali mostrano come Federico pensasse che la Biblioteca, a cui questi organi erano aggiunti, dovesse riuscire un centro vivo di quella che oggi chiameremmo l'alta cultura. Che lui morto il suo disegno non abbia potuto svolgersi e mantenersi in ogni particolare, non diminuisce la importanza della istituzione, la quale rimane nella sua imponenza a testificare della genialità e della generosità dell'uomo che seppe crearla e darle solide basi. Che se poi si considera come le cure di Federico siansi estese anche alle arti colla galleria di quadri che alla biblioteca volle unita, e che egli stesso si curò di illustrare in un volume, e colla accademia e scuola di pittura, di scultura, di architettura, l'ammirazione verso di lui aumenta sempre più; anche perchè come nel fondatore della Biblioteca non abbiamo trovato il freddo erudito, ma l'umanista pervaso dalla passione del sapere e dell'istruire, così nel raccoglitore della Pinacoteca e nel promotore dell'Accademia a fianco del mecenate compare l'uomo che obbedisce ad un sentimento divenuto parte integrante del suo spirito.

Onde tutti dobbiamo augurarci che gli studii a cui darà indubbiamente luogo la celebrazione centenaria, giovino ad assegnare sempre meglio a Federico Borromeo il posto che gli compete sia come ad erede spirituale ed a continuatore del cugino San Carlo, sia come ad una delle personalità che maggiormente grandeggiarono nella storia religiosa e civile della prima metà del secolo decimosettimo.

Filippo Meda

TERRORI EROICI

Mi ha oltremodo mortificato la inchiesta con la quale si dimostra che piede ha preso, paurosamente, la paura; e il sapere che, dovunque si vive, da chiunque viva, si teme. Di santo timor di Dio; di ragionevole timor della morte, di perverso timore della fatica che costa un atto virtuoso; di stolido timor d'un topo o di un'ombra che batte sul muro.

Senonchè, nella mia umiliazione di can frustato nel suo orgoglio da alcuna di queste constatazioni, mi rinfranca un esempio.

Il signore che ha fatto l'inchiesta, portandolo, ritiene di portare acqua al suo molino.

« Conosco il caso di un valoroso ufficiale dell'Esercito inglese, decorato della Victoria Cross, la più alta ricompensa al valor militare, per uno dei più grandi atti di eroismo compiuti da soldati inglesi durante l'ultima guerra, il quale ha un mortale terrore dei vermi. Per quanto egli si sia sforzato di vincerlo e per quanto abbiano fatto i suoi amici, non è stato mai possibile indurlo per esempio a prendere in mano un verme per quanto piccolo; il fargli poi un qualsiasi dei soliti scherzi di cattivo genere con un verme per quanto piccolo, potrebbe perfino arrecare grave pregiudizio alle sue facoltà mentali, tanto forte è il terrore che egli ha per i vermi ».

Un momento.

Il termine di paura è forse improprio, qui; il terrore dell'eroe si definisce, forse, con maggiore precisione, schifo.

Nel campo fisico offende esageratamente quelle creature anch'esse da Dio, che sono i vermi. Ma trasportato nel campo morale onorerebbe l'uomo che lo possiede pressapoco quanto i suoi eroismi.

Schifo mortale di tutto ciò che striscia basso — ventre a terra — che è flaccido, viscido, purulento, inconsistente.

Ottimo è il terrore dell'eroe che non allunga la mano a toccarlo.

Ma, badi che le cose verminose possono appigliarsi all'uomo quasi a sua insaputa.

Stia all'erta. E in caso di tal minaccia, lo schifo per esse non basta. Occorre il coraggio di darci sopra col piede.

Martin con la cappa

LA BEFANA DEI POVERI

Novella di GIUSEPPE GIAGNONI

Allo schioccar della frusta che fece Cecco entrando nella rimessa di ritorno dalla stazione, Bice mi venne incontro aiutandomi a prendere gli involti dalla cassetta della barroccina e per darmi la « buona sera » in un tono, quasi, un po' diverso da quello del consueto.

— Il Cincio? — feci subito non vedendo il bambino.

— E' già a dormire.

— Così presto?

— O che vuoi; con questa benedetta « Befana » ha preso il suo caffè e latte e se n'è voluto andare subito a letto, povero Cincio!... non vuol vederla la brutta vecchia, ha detto... Cos'hai riportato, dunque, di bello.

— Ora, vedrai...

Cecco, intanto, aveva incominciato a staccare e, a mano a mano che andava togliendo i finimenti alla Dora sudata e fumante, Pelliccia, tutto sudicio di pillacchere, s'era messo, uggiolando, a farmi le feste saltandomi attorno pazzo dalla gioia e lasciando le orme delle sue zampe sporche di fango sul mio vestito nero.

— Passa via, là!... Cecco, asciugala bene la cavalla e buttale sopra la coperta grande, hai capito?

— Non dubiti, sor padrone...

Mia moglie non voleva star più nei panni; e, precedendomi, non appena fu in sala da pranzo incominciò a slegare quei quattro o cinque involti di giocattoli, di dolci e d'altri ninnoli, tutti regali che avevo comprato a Firenze per Renatino alla vigilia dell'Epifania, sciorinando ogni cosa sulla tavola.

— Chi sa domani il Cincio come si diverte con tutta questa roba — aggiunse Bice —; dunque vediamo: questa è la calza... ma è un po' piccola, ti pare?

— No, sai; è una delle più grandi, anzi... Quarantasette lire; non sembrerebbe, vero?

— Già, ma veramente potrei riempire una delle mie di seta mettendoci ancora dei dolci... Perchè quattro tavolette soltanto di cioccolata al latte? Eppoi, per i « fondants » ti avevo detto di passare da Torricelli... Oh! Dio, ma proprio non ti ricordi mai di niente, perbacco!

— Bice, non ti arrabbiare, fammi il piacere. Vanno bene anche codesti...

— Ma scusa, come si fa anche te... Be', questo cos'è?

— Un meccano...

— Un...

— Meccano.

Involti da sciorinare non ce n'erano altri. Bice cercò ancora, frugò, spiegazzò, ma non trovò più nulla.

— O la locomotiva, dov'è? — fece poi quasi indispettita.

— Senti, la locomotiva...

— Non, no, io non voglio sentir proprio niente! Il Cincio, lo sai, voleva la macchina del treno... ecco, voleva...

— Ma lasciami parlare, santo Iddio!

— Parla, parla!

— Dunque, senti: un giocattolo, dico una locomotiva a semplice orologeria, non mi andava; e prenderne una di quelle a vapore, capirai, meno di trecentocinquanta o quattrocento lire non si compra... Si tratta di roba tedesca... Allora ho pensato di prender questo...

— ..per fare?

— Vedi, con codeste laminette si rimettono insieme delle cose graziose, non saprei; un vagoncino, un aeroplano, una teleferica... Sulla scatola ci sono anche le istruzioni, leggi...

— Non voglio legger niente, io! Ma cosa vuoi che il Cincio s'intenda di certe cose, scusa! Ti avevo detto una locomotiva ,io. Lo sai, è tanto che la desidera, povero tesoro! E' tanto!... Anche quando lo portai a Genova da tua sorella non fece, per tutto il viaggio, che domandarmi della macchina del treno. E lì: mamma come fa, quando cammina, chi è che la manda, quanto fuoco ci mettono e un monte di altre cose che perfino un signore, compagno di viaggio, si divertiva tanto a sentirlo parlare... Anzi, se vuoi saperlo, mi disse: — Signora, codesto bimbo è molto intelligente e la sua disposizione per la meccanica va coltivata...

— Lo faremo macchinista!

— Belle risposte son codeste! Dimostri proprio di non aver cuore; non l'hai, no! — e si mise a piangere.

— Mi dici cosa piangi?

— ?....

Del resto, scusa, mi pare che anche codesto sia un oggetto assai divertente per un bimbo come il nostro... eppoi, senti, Bice, se devo dirti tutta la verità, tre o quattrocento lire in un giocattolo non mi sentivo davvero di mettercele...

— Eh, già, perchè non gli vuoi bene!

— A chi?

— Al Cincio!

Questa volta scattai:

— Non gli voglio bene? Ma cosa dici, stupida che non sei altro!

In quel momento bussarono alla porta di casa. Sabina, dalla cucina, traversando per lungo il corridoio di entratura, corse ad aprire.

Tesi l'orecchio. Per un istante non udii che i singhiozzi di Bice e il tic tac dell'orologio a pendolo; quando poi l'uscio di casa fu aperto, una voce maschia, non del tutto nuova, si fece sentire nel vano del corridoio.

— C'è il signor dottore?

— Sì, ma a momenti andiamo a tavola; vado a sentire. Chi è lei?

— Gli deve dire il Pierotti di Camaggiano.

— Cosa vuoi, Pierotti, feci io un po' seccato, dalla bussola di salotto.

— Senta, signor dottore, bisogna che la venga lassù in tutti i modi perchè ho una bestia che mi muore...

— A quest'ora?

— Mah!... o cosa vole; sulla serata ci siamo trovati al perso... ha da sgravare... capirà che...

— Non capisco nulla io! O non le avete fatto niente?

— Tutto quello che si è potuto, signor dottore, s'è fatto!... la creda... ogni cosa... C'è anche Maso del Gallo, ma la faccenda si presenta parecchio male.

— Senti, figliolo, io ho da cenare. Son tornato, ora, da Firenze, sicchè lasciami mangiare e poi si vedrà cosa possiamo fare.

— Signor dottore venga via, un boccone c'è anche l'assù... venga via abbia compassione di mi' padre! L'ho lasciato a piangere come una vite tagliata più di quando morì la nonna bon'anima, glie lo dico io...

— Eh, ci credo, non dubitare! Voialtri piangete più le bestie che i cristiani!... Bà, facciamo anche questa. Il cavallo ce l'hai?

— Sissignore, in tre quarti d'ora siamo lassù.

Guardai mia moglie, guardai ancora l'oggetto che era stato causa di tanto dissapore e infilandomi il cappotto tutto bagnato mi decisi a partire.

— Vado — dissi — ma non so quando potrò essere di ritorno. Fai quello che vuoi del giocattolo. Addio!

***

Per la strada non si fece una parola. Il contadino, un ragazzaccio imberbe e tutto fegato, badando ad ogni tanto ad appiccar dei buoni pizzicotti al cavallo, avrà pensato, di sicuro, alla sua bestia, e io veterinario a seimilacinquecento in un comunello di campagna, alla « befana » e a tutto il resto.

E non m'andava giù. In fin dei conti, pensavo, spender quattrocento lire in un giocattolo non era un lusso per tutti e nemmeno per me; io, che col mio misero stipendio, alle mani di certi tangani, dovevo mantener la famiglia, la serva, l'uomo di stalla, il cavallo e tutto il resto... ma le donne, benedette donne, non ragionano; e quando si impuntano son peggio dei ciuchi; vogliono andar di lì, e non c'è verso: bisogna andarci!

Eppure avevo speso un sacco di soldi; ma, secondo lei, era troppo poco. E non contenta, mortificarmi, anche...

Eravamo sull'aia di Camaggiano. Il capoccia, al rumore che faceva il calesse traballando sulle lastre sconnesse, ci venne incontro con un lume ad olio per vederci meglio.

— Signor dottore, buona sera signoria!

— Buona sera Gianni, come va?

— Male, male!... Mi muore,, sor dottore, mi more. — E si mise a piangere come un disperato.

Entrai nella stalla. Al mio apparire, quei quattro o cinque uomini che stavano intorno alla bestia con le braccia incrociate sul petto, mi salutarono rispettosamente scostandosi per farmi posto.

Mi resi subito conto di quel che si trattava e, per buona fortuna, la cosa non era grave. Un paiolo d'acqua al fuoco, un paio di prese e aspettare qualche ora; non c'era altro da fare per il momento.

Le donne di casa, intanto, saputo da quello che era venuto a prendermi, che ancora avevo da cenare, si diedero subito a dar di mano per friggere un pollo; ma io non volli che si incomodassero tanto; tre uova al tegamino e basta.

E quando ebbi mangiato e bevuto convenientemente bene, sentii proprio la necessità di fare una fumata nel canto del fuoco, nel tempo che quelli della stalla facevano alla bestia quel che dovevano fare.

Gianni, rassicurato che non c'erano pericoli, mi venne accanto tutto contento e anche lui accesa la sua pipuccia, lercia e puzzolente, si mise a fumare e a sputacchiare, parlando del redo che doveva nascere.

Tutt'a un tratto, ad un cenno della massaia, il capoccia si scusò se mi lasciava un momento: ma poco dopo ritornò con un panieretto borbottando tra i denti non so che cosa.

— Donne, parate qua — disse; e le due nuove, spose ai figlioli di Gianni, si fecero intorno al suocero tenendo in mano, ognuna, una calza di lana bigia per avere i regali della « Befana ». E che regali! Due meluccie bacate e avvizzite, quattro o cinque tra mandorle e noci, una piccia di fichi secchi e tre marroni.

Io guardavo senza fiatare con una certa commozione, e quando Gianni ebbe fatto due parti uguali di quel mezzo chilo di roba, volli metter bocca.

— Scusate, dissi, non gli ci mettete altro?

Le due spose si voltarono e guardarono prima me e poi il suocero, sorridendo bonariamente.

— Come vorrebb'ella dire, lei signoria — rispose Gianni.

— Dicevo: o non è troppo poco quel che avete messo nelle calze per una « Befana »?

— Poco? L'è grassa, sor dottore, chè quest'anno c'è stata un po' di raccolta di certa mercanzia, altrimenti di « Befane » non c'era nemmeno da parlarne!

E quando, poco dopo, una di quelle spose venne intorno al camino per appendere la sua brava calza, le dissi piano piano:

— Senti, ma sarà contento domattina il tuo bambino di codesta roba?

— Sissignore...

— Dimmi la verità: non ti pare troppo poco?

— Nossignore...

— Ma vedi; sei proprio certa che il tuo ragazzo non possa desiderare qualche balocco.. non saprei che cosa... un trenino, un organetto, un cavallo, una palla, un carrettino...

La donna, sorridendo mi fissò negli occhi con una cert'aria di rassegnazione e poi:

— Semmai, una trombettina come quella del nipote del curato; è tanto che me la chiede il mi' Pierino...

— E perchè non glie l'hai comprata?

— ...perchè son cose da signori, quelle; e noi contadini, capirà, non possiamo fare certe spese...

Non potevo più stare. Mi alzai dal canto del fuoco e corsi sull'aia, al buio, a dare sfogo ad una forza prepotente di avvilimento, senza farmi vedere...

Giuseppe Giagnoni

AUTO DI NUOVO TIPO che comincian bene

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 5 pom.

(*S. I. C.*) — Nonostante i tempi che corrono di crisi e di depressione economica, la richiesta di automobili di lussi di alto prezzo negli Stati Uniti continua ad aumentare, secondo le dichiarazioni del signor H. J. Fuller, Presidente delle fabbriche americane di automobili Rolls-Royce, le più costose del mondo.

Il signor Fuller ha annunciato che col 1.o febbraio prossimo la Società Americana Rolls-Royce, inaugurerà un'altra grandiosa fabbrica per la produzione di queste autimobili a Springfield, per far fronte alla crescente richiesta del mercato americano per queste macchine lussuose. Nella nuova fabbrica di Springfield troveranno lavoro centinaia di operai meccanici specializzati.

Anche un'altra fabbrica americana che ha recentemente lanciata sul mercato americano un nuovi tipo di automobile di lusso a sedici cilindri e che costa oltre 5000 dollari, ha annunciato che il nuovo tipo nonostante il prezzo relativamente alto ha subito incontrato molto favore tra la clientela, tanto che nei primi nove mesi di produzione del nuovo tipo, tutte le automobili fabbricate, oltre due mila, sono state vendute.

Teodoro Wolff lascierà la direzione del "Berliner Tageblatt,,

BERLINO, 5, pom.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica che quanto prima si avranno notevoli mutamenti nel corpo redazionale del *Berliner Tageblatt*. L'organo hitleriano assicura che Teodoro Wolff lascierà la direzione del magno organo democratico.

IL MAL DELLA PAURA è un male comune

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, gennaio

(S. I. C.) — Esiste veramente un uomo senza paura? Se si dovesse dare una risposta a questa domanda in base ai risultati di una inchiesta eseguita dall'Industrial Health Research Bord, questa non potrebbe essere che negativa.

Mille persone impiegate nelle industrie, dal direttore all'usciere, preso a caso, sono state sottoposte ad una serie di prove per studiarne il temperamento nervoso, e da queste prove è risultato che la paura non è limitata a nessuna classe sociale e neppure ad alcun tipo di individuo.

Commentando i risultati di questa inchiesta, un professore di psicologia di una delle più grandi università inglesi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ogni individuo ha una sua speciale caratteristica forma di paura: molto spesso questa paura appare inspiegabile e non può essere riportata ad alcuna ragione giustificatrice.

«Un individuo perfettamente normale dimostra di avere paura soltanto assai raramente; nella maggior parte dei casi si tratta di una forma morbida, neurotica che può essere facilmente guarita quando venga opportunamente trattata. Una delle forme più comuni di paura è la paura della morte. L'attaccamento alla vita e l'istinto di conservazione sono due cose fondamentali; se improvvisamente esse vengono assalite da una circostanza insolita, per esempio un veicolo di cui si sia perduto irremediabilmente il controllo e che corra precipitosamente verso un ostacolo contro il quale è inevitabilmente destinato a schiacciarsi, e l'approssimarsi della morte sembri imminente, allora balza fuori una paura cieca, irragionevole, folle che può anche annientare ogni altro sentimento, superarlo, cancellarlo del tutto.

«Questo senso di paura non può, non deve essere definito e ritenuto come viltà, secondo l'uso normale generale ed il significato che si dà a questa parola. Poichè il vile ha costantemente paura, e non di una cosa sola, ma di molte cose nello stesso tempo, mentre invece in questo caso si ha una sola determinata paura in una unica particolare circostanza, ed a questa paura anche l' uomo più coraggioso può a volte soccombere.

«Molte delle cose che incutono paura alla gente appaiono veramente assurde e ridicole, quando vengono esaminate a mente calma. Così per esempio donne di una certa età coraggiose ed esperte della vita possono a volte venire prese da una paura pazzesca alla sola vista di un topo che traversi la stanza in cui esse si trovano. Una volto ho personalmente assistito al caso di una donna, famosa come una audacissima sportwoman, venir presa da folle terrore, fin quasi all'isterismo per un incidente di questo genere.

«Un topo di quelli che si trovano nelle case non assale mai una persona, non morde e non è neppure portatore di infezioni; è invece un piccolo animaletto pulito, grazioso ed anche divertente ad osservare, eppure non c'è modo con nessun argomento di persuadere di questo una donna che provi paura alla vista di un topo.

«La scienza non è ancora riuscita a trovare una spiegazione soddisfacente per questi casi.

« Personalmente io ritengo che la paura nelle persone vada oggi enormemente aumentando; la gente sta diventando sempre più paurosa, e le nuove generazioni, precisamente a causa della guerra ultima, sono molto più timide di quelle precedenti. La tensione nervosa costante sofferta in quegli anni dalle madri si riflette oggi nei figli in questa forma di paura morbosa. Vi sono poi gli accresciuti pericoli della vita moderna, dovuti alla velocità sempre crescente del ritmo con cui si svolge attualmente l'esistenza, i rumori continui e le altre cause di logoramento nervoso che contribuiscono notevolmente a far si che la gente oggi giorno diventi sempre più paurosa.

«I più intelligenti tra i giovani sono i più nervosi, i più sensitivi e quindi i più facilmente impauriti. Inoltre i giovani hanno oggi una conoscenza più profonda e più vasta della realtà della vita, che non avevano i giovani di vent'anni fa, per cui oggi essi hanno una sensazione ed una valutazione più esatta dei pericoli di cui temere ».

LA GALLINA MECCANICA

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 5 gennaio

(*S. I. C.*) — Una delle stranezze che più hanno attirata l'attenzione del pubblico che ha visitato la recente Mostra della Pollicoltura, tenutasi a Chicago in questi giorni in corrispondenza con la Esposizione Internazionale del Bestiame, è stata una gallina meccanica ingegnosissima, che faceva parte della mostra di agricoltura.

Questa gallina eccezionale fatta di ingranaggi, puleggie, fili e altri apparecchi elettrici presentava in un certo punto una apertura abbastanza ampia attraverso la quale i visitatori potevano assistere comodamente, quando la gallina elettrica era in funzione, a tutte le operazioni necessarie alla fabbricazione di un uovo riprodotto elettricamente con molta fedeltà.

Questa riproduzione fedelissima del processo di fabbricazione naturale dell'uovo cominciava dal passaggio delle sostanze alimentari digerite nel sangue dell'animale, e procedeva via via attraverso tutte le fasi, ognuna delle quali era affidata ad un ingegnoso apparecchio elettrico.

Mentre ognuno di questi apparecchi compresi nell'organismo della straordinaria gallina attendeva al proprio compito speciale, ed uno fabbricava il tuorlo, un altro la chiara ed un altro racchiudeva il prodotto di questi due primi apparecchi in un immacolato guscio, la gallina stessa, niente affatto disturbata da tutte queste operazioni, per mezzo di un apparecchio fonografico e di un disco appositamente preparato, spiegava agli spettatori incuriositi tutte le fasi del processo di fabbricazione al quale assistevano nello stesso tempo.

I denti di James De Wolfe

(Nostro servizio particolare)

MONTESANO, (Washington), 5

(*S. I. C.*) — Mentre altri vecchi nonni debbono continuamente preoccuparsi di tenere a posto ed in buone condizioni di efficenza le rispettive dentiere artificiali, il settantasettenne James De Wolfe non ha nessuna di queste preoccupazioni, perchè madre natura, per una delle sue inspiegabili stranezze, sta provvedendo a fornirgliene una nuova di zecca, completa, robusta, e sopratutto senza spendere neppure un centesimo. Quando si nasce fortunati!

Libri di strenna

Il centenario è proprio quello delle Strenne.

Un secolo fa l'editore Vallardi pubblicò, nell'epoca delle feste che vanno dal Ceppo alla Befana, un libro di amena lettura, ricco di belle incisioni, lussuosamente rilegato, adatto per essere offerto in regalo e lo chiamò *Strenna*.

Molti si chiesero che cosa, quel nuovo nome significasse: la spiegazione fu trovata in un dizionario greco-latino e si seppe che *Strenna* valeva *dono*.

Da allora si chiamò *Strenna*, non qualunque oggetto offerto in regalo, ma un volume di prose o poesie, pubblicato nel mese di dicembre curato ed abbellito in ogni sua parte con fregi d'oro, disegni, incisioni, perchè soddisfacesse il gusto di chi desiderava regalarne una persona cara.

Da allora le Strenne si moltipicarono, ce ne furono per tutti i gusti e tutte le borse; poi la colluvie di giornali e giornalini, di riviste mensili, quindicinali, settimanali, dette il tracollo alla *Strenna*, pubblicazione periodica annuale, e il nome, generalizzandosi, fu applicato ad ogni dono e regalo di fine e principio d'anno.

Tutto questo per dirvi che, ritornando alla vecchia tradizione, la migliore *Strenna* da offrire a un bambino o a un ragazzo è sempre un libro.

Eccovi *Ramoscelli d'Aprile* edito in bella veste proprio dalla casa Vallardi, quella che un secolo fa inventò le *Strenne*. Il nome suggestivo, la copertina, col mandorlo fiorito e un volo di rondini, ci danno, in pieno inverno una piacevole anticipazione della primavera. Alberto Latronico ha raccolto in questo volume fiabe, raccontini, favole di vari autori.

Alcune, per esempio *« Un bimbo goloso »* di Balsamo Crivelli, *« Curiosità punita »* di Diego Garolio, *Disobbediente* della Graziani-Cammillucci, sono per i più piccini: altre, saranno lette con gusto dai fratellini più grandi, e anche dai *grandi*.

Non manca, in certe, un gustoso umorismo. *La prima sigaretta* e *L'aringa salata* di Balsamo-Crivelli, non sono deliziose? E la sottile ironia nascosta in *Al mio paese* di Dino Provenzal se sfuggirà forse ai ragazzi, non sarà gustata dai babbi e dai fratelli grandi che volentieri si riposano dalla fatica dei loro libri eruditi, prendendo in mano i semplici libri dei piccoli Naturalmente, quando gli scrittori delle cose semplici sono Onorato Fava, Giuseppe Latronico, Mastropaolo, Pasquale De Luca, Silvio Novaro, Alfredo Fabietti, Ida Baccini oltre i già riportati.

Tutte, nascondono sotto la forma piana, l'attrattiva del racconto meraviglioso, la poesia serena della natura o degli affetti famigliari, l'insegnamento che dolcemente insinua nell'animo e nel cuore bambino, un giusto discernimento dei valori della vita.

Altissimo il monito che si sviluppa dal racconto dell'Ida Baccini e che richiederà la parola esplicativa d'una mamma cristiana perchè il fanciullo lo intenda e lo accolga in pieno.

Il volume è copiosamente e convenientemente illustrato.

Elena Morozzo della Rocca — Antombello Educatini — ed Carabba - Lanciano, L. 15.

Per essere una *Strenna*, lo è. Bella edizione, ricca di colori e disegni — ma sono proprio disegni adatti a un libro da ragazzi?

Però, leggendo in nitidi versi scorrevoli la storia d'Antombello, confesso che mi sono chiesta quale scopo l'autrice abbia avuto di venire a raccontarcela, o, meglio, di raccontarla ai ragazzi.

Antombello, *nel severo buon collegio*, impara a far molte cose *con gran stile*.

Fa il bagno appena alzata — diamine! — *si riveste d'un pigiama — si profuma*. Poi si *rade bene il mento* e la mattina passa fra la scherma, la *boxe*, il canottaggio, l'automobile e infine una lauta colazione *con the inglese e cioccolate*. Trova anche il tempo, bisogna dirlo, pel francese, il latino, le scienze, la musica, il disegno. A pranzo, *egli beve the gelato, alla carne preferisce molta frutta ed insalata*.

Nel pomeriggio, altri *sports*. *Per il the* (e tre) *delle cinque ore Antombel cambia toletta*, e comincia la vita di società. A sera, col *frack* e la caramella, va al Teatro. Finalmente, stanco, *si riveste d'un pigiama* e va a godersi il ben meritato riposo. Ed è bravo davvero, Antombello, che, in una giornata tanto faticosa, trova il tempo, mattina e sera, prima di lasciare il pigiama prima di rivestirlo, di inalzare a Dio *la preghiera — che sua madre gli ha insegnato!*

Ha voluto l'egregia autrice darci una parodia della vita di certi raffinati giovinetti e giovinotti?

Ci sembra allora che la conclusione avrebbe dovuto essere differente da quella che è.

E del resto l'ironia non è stata mai educativa, coi ragazzi che non possono capirla.

Vuole forse insegnare la buona creanza?

Una buona creanza a base di pigiama e *the* gelato e ballo *« in testa? »*.

Ecco, domando scusa all' autrice se forse anch'io sono come i ragazzi che non capiscono l'ironia oppure, da quella vecchia pedante che sono, non so intendere il libro per ragazzi, scritto così, tanto per passare il tempo — il che, ai miei tempi, equivaleva a perderlo.

Oh, caro Pinocchio d'una volta!

Gli si è rimproverato d' esser senza Dio: è vero. Ma aveva però una visione della vita senza raffinatezze snobistiche, ricca di semplice e forte umanità.

Eulalia Oberty

***

Aggiungiamo i titoli di alcuni altri libri che giungeranno graditi, perchè ogni tempo è buono per regalare un buon libro.

Colli: *C'era una volta* (Vallardi) lire 2,50.

Capalozzo T.: *Il libro delle cento fiabe* L. 5,50.

Dandolo: *La storia di Gesù narrata al mio bambino* L. 4,50.

Fabiani: *Storia di un passerotto* lire 4.

Lombroso: *La storia di mia bambina e di una bambola* lire 7.

Lombroso: *Storie di bambini che conosco* L. 7,50.

Graziani Camillucci: *Quel che racconto al mio piccino di tre anni* L. 4.

Salvioni: *Marialù e i suoi amici* lire 6.

Albertazzi: *Cammina, cammina, cammina* L. 12.

Andersen: *Le più graziose novelle.*

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine. Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Epifania friulana

I «pignarui» e la Messa dello Spadone — Tradizioni ed auspici

Per antichissima tradizione che è andata affievolendosi in questi ultimi anni la sera all'Ave Maria, del giorno dell'Epifania, sui colli, sui monti, sui poggi del Friuli si accendono grandi falò: fuochi di gioia, roghi altissimi che parlano di lontani riti suggestivi.

E' provato che le Legioni romane dai paesi del nord si tramandavano di «specola» in «specola» a mezzo di enormi roghi accesi sulle cime dei monti e notizie delle vittorie che venivano in tal modo comunicate ai «castrum» della piana. Si vuole inoltre che gli antichi popoli ladini del Friuli accendessero grandi falò in onore del nume Beleno al cui culto sarebbero stati eretti templi pagani di cui traccie si rinvennero ad Aquileja stessa. La tradizione invece ispirata a dolci sensi di poesia cristiana vuole che i fuochi rischiarino la via ai Re Magi che vengono dall'Oriente.

Comunque la tradizione è millenaria e due anni or sono si è cercato di farla rivivere in grande stile: è affievolita ma non scomparsa chè il Friuli è tenace nella conservazione dei suoi costumi pittoreschi e patriarcali. Il rogo veniva acceso dal più vecchio del paese al quale spettava di dare così la fiamma per gli auspici della stagione. Poichè i friulani dalla direzione delle fiamme e del fumo, piegantisi al soffiar del vento, traggono i pronostici dell'annata:

S'al va a soreli jevat
ciape el sac e va a marchiat
S'al ca a soreli amont,
ciaep el sac e va pal mont.

(Se il fumo volge a levante prendi il sacco e va al mercato (abbondanza), se invece volge a ponente prendi il sacco e va per il mondo (carestia).

I roghi vengono detti in friulano «pignarui» perchè le cataste hanno la forma tronca, conica, della «pigna» (zangola). Il rito vien detto anche «brusa l'Avent» perchè si saluta l'Avvento che muore e si «encenia» il Carnevale che viene. Quest'anno la tradizione viene ripresa ufficialmente a Tarcento sotto l'egida delle Organizzazioni Fasciste locali e il rito del fuoco sarà completato da altri richiami folkloristici — secondo la costumanza antica — e cioè da canti di villotte, da suoni di fisarmonica e «liron» e da pittoresche danze friulane come la «stajare» la «furlana» e speriamo che si finisca lì per non corrompere la schiettezza apesana, caratteristica della festa.

Nella Carnia e specialmente nell'Osoppano (dove la tradizione dei «pignarui» si conserva) anticamente si usava anche il lancio de «lis cidulis» e di ciò ne parla anche la Caterina Percoto. L'usanza consisteva nel lanciare, dalle più alte cime, un disco di legno resinoso acceso il quale dopo un'ampia traiettoria cadeva nel greto del fiume sottostante. Ad ogni lancio il giovane lanciatore gridava il nome di una fanciulla del posto: un disco per ogni fanciulla e se il nome di una ragazza veniva taciuto era motivo, per la sfortunata, di grave rammarico e di beffa da parte delle compaesane. Si inneggiava naturalmente alla più bella «cidula» quella che fiammeggiava di più e alla ragazza al cui nome era stata lanciata. Tradizione paesana allegra e romantica che ancora si conserva nei paesi dell'Osoppano ma alla quale manca oramai il contorno ambientale di quei tempi.

L'Epifania nel Friuli riporta anche un altro rito suggestivo: la celebrazione della «Messa dello Spadone» che viene fatta nel Duomo di Cividale del Friuli secondo una secolare costumanza che attinge ai riti della chiesa Aquilejese o meglio al tempo dei Patriarchi guerrieri di Aquileja, di cui fu sede la Longobarda Cividale. Il Diacono cinge la spada e calca l'elmo piumato e alla benedizione imparfisce sopra la folla il segno di croce con la spada lucente. Al suggestivo rito sacro ogni anno assiste una gran folla di fedeli del Cividalese, delle vallate del Natisone e della Slavia.

L'Epifania ha dunque per noi friulani tutto un particolare ritorno di suggestive tradizioni che riportano la poesia e l'allegria dei tempi andati.

Augusti riscontri

Il Podestà ha ricevuto le seguenti risposte agli auguri inviati, nel nome della città di Udine, in occasione del nuovo anno.

Dall' Aiutante di Campo di S. M. il Re:

« Podestà - Udine. — Gli auguri da Lei espressi in nome della città di Udine sono giunti ben graditi a S. M. il Re che ringrazia vivamente. — Generale: *Asinari di Bernezzo* ».

Da S. A. R. il Principe di Piemonte — « Co. di Caporiacco - Podestà - Udine. — Ringrazio Udine Eroica e fedele et ricambio augurio di ogni bene alla forte e gentile gente del Friuli. — *Umberto di Savoia* ».

Da S. A. R. la Duchessa d' Aosta: « Co. di Caporiacco - Podestà - Udine. — Le sono molto grata dell'augurio di felicità che Udine mi manda. La prego di porgere alla cittadinanza l'espressione profonda dei voti fervidi che io formo per le sue prospere fortune. — *Duchessa di Aosta* ».

Da S. A. R. il Principe di Udine: « On. di Caporiacco - Podestà - Udine. — Vivamente ringrazio patriottica città di Udine per auguri graditissimi che contraccambio con tutto il cuore Saluti. — *Ferdinando di Savoia* ».

Da S. E. Manaresi, Sottosegretario alla guerra: « Co. di Caporiacco - Podestà - Udine. — A te alla tua magnifica città il mio grazie il mio augurio et il mio saluto affettuoso di camerata. — *Manaresi* ».

Dal sen. Pitacco, Podestà di Trieste: «Conte di Caporiacco - Podestà - Udine. — Per me et Trieste ricambiando fraterno augurio vivi ringraziamenti et ossequi. — Podestà: *Pitacco* ».

Dal sen. Bombi, Podestà di Gorizia: « Anche a nome Città mia ringrazio et contraccambio di cuore amichevoli auguri et saluti — Podestà: *Bombi*»

Ricordi del maresciallo Joffre

I friulani hanno seguito con particolare interessamento le notizie riferentesi alla malattia del Maresciallo Joffre ed hanno appreso con cordoglio la notizia della sua morte. Il vincitore della Marna era stato ospite del Friuli durante la guerra, albergando in casa del co. cav. Enrico del Tesoro, e insieme a S. M. il Re, al maresciallo Cadorna ed ai generali di Stato Maggiore visitò le prime linee, il Carso, Aquileja, la Carnia, Caporetto, Canal del Ferro riportando insieme alla più viva ammirazione per il valore delle nostre intrepide truppe anche schietta ammirazione e simpatia per il forte Friuli.

L'assemblea del fascio giovanile

Domenica mattina nella Palestra dell'Opera nazionale balilla ha avuto luogo l'assemblea del fascio giovanile di combattimento che è stata presieduta dal segretario federale co. De Puppi il quale ha pronunciato un elevato discorso. Alla assemblea hanno presenziato anche tutti gli squadristi con il gagliardetto del fascio. Dopo il discorso del gerarca del fascismo gli intervenuti sono stati passati in rivista in piazza XX Settembre.

Disgrazie del giorno

— Il facchino Giuseppe Savaro, di anni 60, mentre lavorava alla stazione ferroviaria, investito da un carico di merci riportava la frattura di una costola. All'ospedale è stato giudicato guaribile in un mese.

— Cadendo accidentalmente nella propria abitazione l'ottantenne Vittoria Marcuzzi riportava la frattura dell'avambraccio sinistro. All'ospedale è stata giudicata guaribile in circa due mesi.

— Cadendo dalla bicicletta il ventiquattrenne Giuseppe Dalla Negra riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Un incendio a Cervasutta

Nella mattinata di domenica scorsa è scoppiato improvvisamente un incendio in un fienile attiguo alla casa della Sig.ra Maria Marcuzzi presso i Casali Ferrari. Le alte fiamme e lo scoppiettio del lanternit hanno richiamato sul posto non ostante l'ora mattutina, molta gente. Sopraggiunsero anche i pompieri ma l'opera loro potè essere limitata perchè oramai il fuoco aveva completato la devastazione. Si presume che i piccoli danni si aggirino sulle 1500 lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Un negoziante punito

Con provvedimento del nostro Podestà il negozio di generi alimentari di proprietà Basmsoni Umberto di Pietro sito in via De Rubeis 54 è stato chiuso per giorni due perchè vendeva qualità di riso diverse a prezzo superiore a quello fatto generalmente e perchè una qualità di riso non risultò conforme alla qualità specificata in cartellino, ma inferiore.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Risotto ragutato. Arrosto di vitello - Contorni.

Di sera: chiusa.

Varie di cronaca

Giocando al foot-ball.

Durante una animata partita di foot-ball lo studente Sturman Giuseppe di Elisa di anni 17 scivolava sul terreno umido e cadeva violentemente riportando la frattura al terzo inferiore della gamba destra. Venne trasportato all'ospedale civile dove il dott. Accordini lo fece accogliere giudicandolo guaribile in una cinquantina di giorni.

Cade dalla bicicletta

Il ferroviere Antonio Piccinini di anni 35 fu Sante precipitava accidentalmente dalla propria bicicletta e riportava la lussazione dell'articolazione al dito pollice dela mano sinistra. Venne medicato al nostro Ospedale dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in circa due settimane.

Colpito da un pugno

Il calzolaio Alfredo Lazzaroni di Giacomo di anni 34 si è presentato domenica scorsa al nostro Ospedale Civile dove si è fatto medicare una ferita lacero contusa alla regione sopracigliare destra ed alcune scoriazioni alle mani riferendo di essersi buscato un pugno durante una baruffa. Guarirà in otto giorni. Che sia stato Carnera?

Fabbro infortunato

Il fabbro Luigi Colautti di anni 13, durante il lavoro presso la ditta M. Volpe, riportava con un ferro una ferita lacero-contusa al dito indice della mano sinistra. Ne avrà per circa 8 giorni.

TARCENTO

COMMEMORAZIONE DI SANT'AGOSTINO — L'altro giorni ai membri dell'Azione Cattolica parrocchiale, Uomini e Giovani, il sac. dott. Baldassi, tenne la commemorazione centenaria di Sant'Agostino, lumeggiando la grande figura del grande padre e dottore della Chiesa.

PORTIS

LA COSTITUZIONE UFFICIALE DEL CIRCOLO (rit.) L'ultimo giorno dell'anno salutata dal lieto scampanio dei sacri bronzi e dalla festa di archi trionfali, è giunto in mezzo a noi mons. Giacomo Sclisizzo, Arciprete e Vicario Foraneo di Gemona il quale ha cantato solennemente la Messa ed ha amministrato la Comunione ai Giovani del Circolo «S. Giuseppe» i quali hanno, magistralmente accompagnato la S. Messa con scelta musica. Dopo la S. Messa mons. Arciprete; assistito dal cooperatore don Zoilo Piemonte e dal Vicario di Cedarchis d. Tommaso Salderini, procedeva alla benedizione dei distintivi della Gioventù Cattolica, presentati dal Presidente sig. Aristide Valent. Seguiva quindi la distribuzione dei distintivi nel mentre la folla che gremiva la Chiesa cantava a gran voce il «Magnificat». Dopo il canto Monsignore rivolgeva ai giovani paterne ed elevate parole esaltando l'Azione Cattolica e compiacendosi che un germe prezioso sia spuntato alla fine dell'anno anche a Portis.

Dalla Chiesa giovani passavano alla Canonica per ricevere dalle mani del Signor Olivo, Consigliere Federale, le relative tessere e per sentire anche la buona parola di questo loro fratello maggiore; poi lieti si sparsero per il paese, orgogliosi del loro glorioso distintivo.

Essi ora a mezzo dell'«Avvenire» ringraziano monsignor Foraneo, i suoi Sacerdoti Assistenti ed il buonissimo D. Luigi Martin, che con tanta perizia li ha sorretti nel canto del Te Deum Laudamus».

Speriamo che in breve altri rami dell'Azione Catt. anche in Portis abbiano a sorgere.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

L'estrazione della lotteria

L'estrazione dei premi della lotteria pro Cappellina a Maria Ausiliatrice, che prossimamente sorgerà al Clap Grande, verrà fatta nel Collegio Salesiano di Tolmezzo il 1.o febbraio 1931 alle ore 17. Sono in palio 19 premi bellissimi; e già la vendita dei biglietti è quasi esaurita. I ritardatari si affrettino, se non vogliono restare a mani vuote. Anche nella difficile ipotesi che la sorte non li favorisca, avranno il conforto di avere concorso col loro obolo ad una grande opera di bene.

Il saggio finale al Giardino d'Infanzia

(rit.) Giovedì 1 gennaio 1931 ci viene recapitato l'avviso che alle 14 precise (letterale!) i bimbi del Giardino d'Infanzia, a chiusura dell'anno (s'intende a chiusura dell'anno ormai chiuso e defunto!) avrebbero dato nell'Istituto un saggio, come sarebbe a dire una recita, un debutto, una esibizione, una mattinata, con relativa messinscena e parate: un qualche cosa di grosso, insomma! Non ci mancava altro! Ma che diamine faranno E fu così che il «pater familias» si lasciò convincere di andare. Andiamo a vedere. T'infagotto i più grandicelli e via. Doveva nevicare stanotte: grande attesa che s'è risolta in grande delusione. Nubi pigre, basse, umide, attaccaticce ancora a mezzogiorno vagavano disoccupate e senza fissa dimora: noia e nervi per traverso! La casetta bianca, leggera, quadrata, levigata del Giardino d'Infanzia mi persuade: colla sua vasta prateria, colle sue piante disseminate qua e là è un vero giardino. Il regno dei bimbi e delle fate. Froebel e Montessori, senza arie da sopracciò, me li immagino bambino anche loro. E questo il loro regno. Smontaggio di melanconie del «pater familias». Entro: un grande palco infiorato sullo sfondo; bandierine, fiori di carta e ninnoli per tappezzeria. Un modesto ritratto di don Tita alle pareti. Chi è don Tita? Il fondatore, e il primo grosso benefattore del Giardino d'Infanzia. Quadri decorativi con scene agresti tutt'intorno, per le esercitazioni di lingua. Sopra l'ingresso nell'interno un quadro di Gesù in mezzo ai fanciulli. Il palco è nuovo fiammante e smontabile. Si è lavorato dunque per l'eternità e per l'economia. C'è il Podestà, il Vice podestà, l'Ispettore scolastico: tutti in gran faccende. Un'orchestrina dietro le quinte spara a salve. Nella sala un pienone. Gli ultimi in punta di piedi. Occhietti e occhioni sfavillanti nell'attesa.

Alle due (precise) si apre il solito cortinaggio (detto sipario nel regno degli dei del teatro). Una frugola di quattro anni fa la sua presentazione: poche parole e molti gesti: si capisce che vuol dire: adesso s'incomincia! Poi appare una nidiata, soffice, leggera, improvvisa come di colombi in volo: bimbi che cantano e si muovono in perfetta sincronia. Tutto è spontaneo, tutto è serio; anche i leggeri contrattempi sono frutto di convinzione spontanea. I piccoli attori sono di una sincerità da far allibire! Viene poi il giudice in toga e tuba; novello Paride. Si tratta di sapere e di far sapere quale sia la vera reginetta delle bambole. Gli vengono presentati vari modelli da quello di Norimberga a quello di Parigi: No, sentenzia il piccolo giudice: la reginetta delle bambole è quella vestita da piccola italiana. Seguono le cameriere che molto sanno fare e più ancora sanno dire. Poi i fabbri ferrai: un esercito con mazze e martelli, incudini e pentole e fanno un pandemonio. Una scena tutta leggera ed equilibrata è quella del canto accompagnato dalla ginnastica. S'affaccia finalmente un generale con grazia innocentemente sbarazzina: testa alta, petto in fuori Le gambette sono un po' floscie. Ma non conta: questo generale è fatto così. Perchè non nascano inconvenienti, il suo attendente con molto tatto gli ha cucito il fucile sulla spalla!

Segue la scena del Presepio: autentico; e poi i giochi; e finalmente la parte più ghiotta (anche questa autentica): distribuzione abbondante di biscotti, torrone, frutta, giocattoli; pieno il grembiulino.

Il saggio è finito.

La signorina Caretti, direttrice; la maestra Radani; l'assistente signorina Parisatti meritano il pubblico elogio.

VALRIVALPO

Inaugurazione dell'organo

Il giorno di San Valentino sarà inaugurato il nuovo organo nella chiesa parrocchiale di San Martino. La cantoria di Tolmezzo canterà la Messa di Santa Cecilia del Tomadini.

La Fiorita

Rivista Mensile per signorine

*

Anno IV — Dicembre 1930 — N. 21

*

SOMMARIO

LETTERA ALLE FIORITE — *Fiorita.*
NATALE (poesia) — *Idilio Dell'Era.*
LEGGENDA DI NATALE — *Maria Pia Sorrentino.*
LA LITURGIA DEL NATALE — *A. Ferrua.*
LA CULLA (novella) — *Peppina Dore.*
SAGOMA DELL'ANNATA LETTERARIA CATTOLICA — *Luigi Fallacara.*
LE NOSTRE SCRITTRICI — *Eulalia Oberty.*
ISLANDA — *Giovanna de Toffol.*
PENSIERI ED OPERE FEMMINILI (nei campi) — *Anna Maria Racca.*
AMORE O DISPREZZO? — *A.M.R.*
I NUOVI CODICI PENALI DELLO STATO ITALIANO — *Lo spigolatore.*
L'AMOR CHE NON CONOBBI (romanzo) — *Idilio Dell'Era.*
PICCOLA POSTA
INDICE

TERZA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico « Società Anonima Avvenire d'Italia »

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio Telef. 150.

PORDENONE

Lusinghiero riconoscimento

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il ch.mo prof. cav. dr. Angelo Spanio Medico Primario del nostro Civico Ospedale ha avuto l'alto onore di veder classificato come *Comprementare* il Corso Libero che Egli tiene presso la R. Università di Padova nella sua qualità di libero docente di Patologia medica, per cui il Corso stesso viene inserito ufficialmente nell'ordine degli studi relativi alla facoltà di Medicina.

Pro Befana fascista

Il Comitato Pro Befana fascista sta attivamente occupandosi per assicurare a 400 bambini poveri il pacco di indumenti e alimenti. La cittadinanza poi, malgrado il difficile momento, ha concorso e continua a concorrere con offerte e doni.

Atto onesto

Ieri un ndistinto signore che aveva pranzato all'Albergo «Stella d'Oro» smarriva un magnifico brillante del valore di 5000 lire e senza accorgersene lasciava l'albergo per recarsi in giro per i suoi affari.

La figlia del proprietario sig.na Maria Zavagno rinvenne il brillante e riuscì a rintracciare il proprietario, del quale non si conosceva il nome e che già aveva perduta ogni speranza di trovare il suo gioiello.

Beneficenza

Il sig. Pistoni Gino di Milano ha offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli in morte di G. B. Marsure.

Dono all'Ospedale

Il sullodato nostro Primario prof. Spanio in questi giorni ha donato al Gabinetto di Microscopia Batteriologia del nostro Ospedale un Microscopio Koristzka nuovo e completo di accessori.

L'Amministrazione del Pio Istituto ha significato al chiarissimo Professore la riconoscenza e i vivi ringraziamenti dei beneficati per il prezioso ed utilissimo dono.

Cronaca Sportiva

Pordenone Dante Alighieri 1 a 1

Ieri ebbe luogo al nostro Campo Sportivo straordinariamente affollato, l'8 incontro di calcio pel Campionato Uliciano tra le squadre concittadine del Pordenone e l'11 della Dante.

La gara, sostenuta vivacemente dagli appassionati si svolse molto interessante e si concluse con il pareggio.

Il primo tempo, rivela una buona serie di azioni da parte dei bianco neri che giocano degni d'elogio, mentre i nero verdi si dimostrano abbastanza apprezzabili riuscendo a segnare un goals verso la fine.

Nella ripresa, gli uomini della Dante, forse approfittando di una specie di rilassatezza generale degli avversari riescono a pareggiare, fra le acclamazioni dei loro sostenitori. Buono l'arbitraggio.

Corso per arbitri di calcio

Alla Casa del Fascio si è iniziato un corso allievi arbitri del calcio, al quale attende con competenza il sig. Rampieri.

Farmacia di turno

Oggi — Festa dell'Epifania — rimane aperta nel pomeriggio la Farmacia Amenta in Corso Garibaldi.

CHIONS

La cena dei combattenti

Circa 90 ex combattenti presero parte al banchetto organizzato dalla locale sezione. Verso la fine la cantoria diretta dal maestro Cossetti eseguì alcuni canti che vennero applauditi e meritarono parole di ringraziamento da parte dell'avv. Perotti presidente della sezione Combattenti. Fu invitato anche il cappellano don Fabris che ringraziò i combattenti di averlo voluto tra loro e annunziò ai presenti la nomina dell'avv. Perotti a commissario politico di Pordenone. La festa terminò con evviva al Duce al fascismo e alla crociera atlantica.

TREVISO

Continui ribassi nello spaccio comunale di generi alimentari in P. S. Vito

Diamo i nuovi prezzi ribassati in vigore da domani 3 corr. di alcuni generi in vendita presso lo spaccio comunale di piazza S. Vito:

Pasta vera lusso Napoli da L. 3 a L. 2.90; riso Maratello extra da L. 1.25 a 1.10; riso Ostiglia girante da L. 1.90 a 1.80; Caffè Minas naturale da Lire 21.50 a 21; id. id. macchinato da Lire 21.80 a 21.30; caffè Salvador da Lire 25.50 a 25; fagiuoli scritti nostrani da L. 1.05 a 0.95; formaggio Gorgonzola verde Colombo 1.o da L. 0.90 a 0.85; burro naturale garantito da L. 12 a 11.50; burro centrifugato primario da L. 15 a 14.50; id. id. Matteria Collalto da L. 17 a 16.50; caffè tostato Salvador e Domingo da L. 32 a 31.50; petrolio Vigor bianco da L. 1.70 a 1.60; petrolio Splendor a lattine da L. 6 a 5.85; vino Chianti in fiaschi originali da Lire 4.20 l'uno a 3.90; vino bianco collina (Collalto) da L. 3.50 l'uno a 3.40; vino rosso Piave (Collalto) da L. 3.50 l'uno a L. 3.40

Beneficenza

In occasione delle feste Natalizie e Capo d'Anno, le orfanelle dell'Istituto Don Nicola Mazza, ebbero le seguenti offerte: Il sig. Riccardo Franceschi L. 50; comm. Carlo Gobbi L. 15; sig. Federico L. 20; sig.ra Patrese L. 25; sig.ra Migotto L. 20; Nobil Donna Contessa Frora e il sig. Pasquale Pasqualin mandorlato; prof. Zorzi e fratelli Allegri cioccolata; asticceria Bernardi, paste.

A tutti i generosi vivi ringraziamenti, da parte della Direzione dell'Istituto don Nicola Mazza.

Sospensione di energia elettrica per lavori

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, domenica 4 corrente, tempo permettendo, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 8.30 alle 16.30 sulle linee a bassa tensione nelle sguenti località: S. Ambrogio di Fiera, Carbonera, Bibano e Pezzan di Melma, Spercenigo, S. Floriano, S. Martino di S. Biagio, Fero, Breda di Piave, Cavriè, Saletto, S. Zeno, Strada del Terraglio (dalla strada Van Den Borre alla strada Mozzato compresa); Borgo Ferretto, via e vicolo L. Pinelli, viale e vicolo Fratelli Bandiera, via Sebastiano Venier, via Tolpada, via e vicolo G. Bonifacio.

BELLUNO

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI DELL'ORATORIO SALESIANO

Giovedì, al Teatro Salesiano Sperti, ha avuto luogo l'annuale simpatica festa per la premiazione degli allievi del Collegio Salesiano Sperti, frequentanti l'Oratorio. Erano presenti il podestà ing. Paolo Zampieri, mons. Pietro Rizzardini vicario generale per il Vescovo, ed altre autorità, oltre alle Cooperatrici Salesiane con la presidente signora Teresa Sperti.

Ha parlato don Carpanè, direttore dell'Istituto, il quale ha fatto un'ampia relazione sull'attività dell'Oratorio durante l'annata. Sono stati poi distribuiti i premi a 120 ragazzi sui duecento frequentanti l' Oratorio stesso, premi consistenti in oggetti di vestiario. E' poi seguita la simpatica e ben riuscita accademia svolta dagli alunni con molta abilità e grazia.

LA MORTE DELLA PROF.SSA GOTH

Alle ore 13 di ieri, nella sua abitazione in via Garibaldi, insidiata da lungo male, ha cessato di vivere la prof.ssa Luisa Goth. Era nativa di Rovigo e contava 74 anni.

La prof.ssa Goth era conosciutissima a Belluno, ove venne circa un trentennio addietro e dove all'Istituto Magistrale fu per tanti anni insegnante di belle lettere. La defunta aveva un culto per la « Dante Alighieri » della quale fu per parecchio segretaria e poi presidente benemerita e per le sue alte aderenze a Roma, in ispecie da S. E. Boselli, era riuscita a dare al patriottico sodalizio nella Provincia nostra grande incremento.

La prof.ssa Goth è stata anche tanto caritatevole e la sua fine, per quanto attesa, ha destato vivo dolore nella cittadinanza.

Ai congiunti le espressioni del nostro cordoglio.

Bicicletta involata e presto ricuperata

I carabinieri della nostra stazione vennero ieri mattina a conoscenza che un giovane sui trent'anni, la sera precedente di Capodanno, si era recato a dormire in un fienile a Visomelle, ove aveva nascosto una bicicletta marca « Moro ». Da un complesso di cose, i militi accertarono che il giovane, il quale si era ecclissato, lasciando la macchina, doveva essere il noto pregiudicato Pralorian Valerio, di anni 28, da Trichiana, ed assodarono che costui ieri mattina si era recato a Belluno a trovare una sua amante.

Le ricerche per rintracciare il nostro uomo, che era stato dimesso dal carcere da qualche giorno, vennero effettuate dal brigadiere Francesco Carretta, che verso le ore 15 scorse il Pralorian presso l'ufficio postale, ove stava per prendere l'autobus che conduce verso l'Oltrepiave. Dichiarato in arresto, il Pralorian si diede ad inveire ed a protestare la propria innocenza, cosa che gli valse l'applicazione delle catenelle. Tradotto in caserma, il Pralorian si trovò di fronte alla bicicletta, sequestrata in precedenza, e di fronte a tale Casanova Luigi di Giovanni, di anni 27, che proprio in quel momento era giunto a Belluno per denunciare il furto della stessa.

Il Pralorian venne passato alle carceri giudiziarie in attesa del procedimento.

ADRIA

« Utile dulci »

Questa sera tanto al nostro Teatro Perrini, dopo la lezione del Corso Superiore di Religione, quanto al Salone S. Francesco, dopo le funzioni parrocchiali, avranno luogo delle serate familiari di cinematografo, con drammi assai interessanti, ed esilarantissime comiche.

Martedì poi — giorno dell'Epifania — in Teatro Ferrini avremo un eccezionale spettacolo. Sarà rappresentato il dramma « Pioggia di Rose » un miracolo di S. Teresa del Bambino Gesù.

I nostri amici si facciano un dovere non solo di intervenire, ma di fare la più attiva propaganda a questi trattenimenti onesti e benefici.

Il prezzo del pane ribassato

Il nostro Podestà cav. uff. Carlo Salvagnino porta a conoscenza della cittadinanza che, fermo restando le decisioni per il pane « moro » il cui prezzo fu portato col 1.o gennaio da L. 1,60 a L. 1,50 il Kg., a datare da oggi, domenica 4, anche il prezzo del pane con farina di qualità 1.a superiore sarà ribassato da L. 2 a L. 1,90 per le forme fino a 100 grammi, e da L. 1,80 a L. 1,70 al Kg. per le forme fino a 200 grammi.

Le riduzioni sopra elencate sono state apprese dalla cittadinanza con viva soddisfazione.

La popolazione però attende che anche gli altri generi di prima necessità abbiano a ribassare e così pure la legna e i carboni.

LE RIVISTE

«LA CIVILTA' CATTOLICA» (Roma, via Ripetta, 246) nel quaderno del 3 gennaio 1931, pubblica:

L'augurio e la Strenna del Santo Padre nel discorso al Sacro Collegio. — « E tu che pensi di Cristo? » — La Massoneria americana e la riorganizzazione della Massoneria in Europa. — Intorno all'origine e all'autenticità della «Summa» di Alessandro di Hales — D. Giuseppe Frassinetti (1804-1868). — Un maestro di fede e di vita: Vico Necchi. — Bibliografia. — Cose Romane — Cose Italiane — Cose Straniere. — Opere pervenute alla Direzione. — L'Obolo di S. Pietro raccolto dalla «Civiltà Cattolica» (Ventitreesima serie, 4.a lista).

Steeg e il parlamentarismo in Francia

ROMA, 5

I moderati decisamente non intendono ridursi in una posizione ausiliaria le polemiche fioccano e il barometro segna burrasca nei circoli politici della Francia.

Bisognava prevederlo: Steeg ha afferrato il potere e le sinistre al suo seguito. Tardieux si è ritirato al suo seggio tranquillamente, in attesa che gli avvenimenti volgano più benevolmente nei riguardi della sua ex maggioranza.

La Camera francese non offre molte difficoltà alla aritmetica parlamentare. Divisa quasi nettamente in due parti, l'alleanza dei radicali coi socialisti compensa numericamente l'equilibrio totale di voti messi a disposizione dai partiti moderati. Il «pivot» di questo equilibrio è costituito dalla sinistra radicale, il cui spostarsi nell'uno e nell'altro senso contribuisce a precipitare la bilancia a destra piuttosto che a sinistra, del gioco parlamentaristico che nei 60 anni di esistenza dalla terza repubblica ha dato origine a ben 86 ministeri dei quali quello presieduto dal senatore Steeg è l'ultimo e non meno tormentato nella sua vitalità.

Alla apertura della Camera fissata per il 15 gennaio, Steeg chiederà al Corpo legislativo di votare i bilanci civili, militari e coloniali.

I partiti del collettivismo socialista si troveranno in un interessante caso di coscienza: i programmi statutari vietano ai deputati socialisti che seggono a palazzo Borbone di votare favorevolmente i bilanci. I congressi sono là a riaffermarlo.

Il bivio si delinea al netto: o i socialisti si ritirano dalla maggioranza attuale del ministero di concentrazione semi-cartellista di Steeg o voteranno.

Nel primo caso i risultati sono lapalissiani: Steeg e i suoi numerosi colleghi saranno messi in minoranza e quindi si avrà una nuova crisi. I partiti di sinistra non affettano molta simpatia, però verso una nuova parentesi di successioni. Temono il sorgere della stella opposta: Tardieu resta sempre alle vedette.

La questione che i parlamentaristi chiamerebbero elegante, viene così risolta da Leon Blum:

« Checchè avvenga — egli scrive nel *Populaire* — il gruppo degli onorevoli collettivisti non voterà i bilanci, nè civili, nè militari, nè coloniali ».

Secondo l'aritmetica non vi sarebbe dubbio: da una maggioranza di 7 togliendo 106 socialisti, resta una minoranza di 99. Ma i 106 voti socialisti saranno sostituiti nel conto della maggioranza da un maggior numero di voti moderati, a meno che questi ultimi non preferiscano squilificarsi a vita, rifiutando alla loro volta di votare i bilanci che Steeg presenterà.

I moderati saranno alla mercè dei socialisti, i quali li immetteranno e li escluderanno dalla maggioranza a loro comodo.

Pare che non vi sia una via di uscita. Certi moderati tipo Emilio Burè, son d'avviso di abbattere il ministero Steeg alla prima occasione con qualsiasi mezzo senza preoccupazione dell'incerto del voto.

Il *Temps* non è di questo parere. « I repubblicani nazionali, scrive l'organo della sera, non scherzano con la Patria. Voteranno pertanto il bilancio, daranno alla difesa nazionale ed alle colonie le risorse richieste ». Ma quindi ragione Leon Blum. Steeg avrà una maggioranza di ricambio ogni volta che verrà a mancargli quella socialista. La trovata, confessiamo, è abile e originale. Anzi, nella mente di Blum sarebbe destinata a fare delle iniezioni di vita imperitura al Ministero grazie appunto alle maggioranze di ricambio. Le idee politiche di Blum non peccano di soverchia illogicità dal suo punto di vista.

Alla riapertura dei lavori legislativi, potremo constatare se la maggioranza di Tardieu le vorrà condividere o se invece non le ripudierà. Ma... semplici illusioni del Blum...

Per conto nostro non abbiamo difficoltà a propendere per questa seconda successione.

FRANCO A PARIGI

PARIGI, 5

Il comandante Franco, proveniente da Anversa è arrivato a Parigi, accompagnato dal suo meccanico Rada. L'aviatore spagnolo nella mattinata si è recato alla Prefettura di polizia per regolarizzare la sua situazione, come è obbligo per ogni straniero che giunge in territorio francese. In seguito a sua domanda il comandante Franco è stato ricevuto dal Prefetto di polizia, al quale ha promesso di mantenere la neutralità politica assoluta, durante il suo soggiorno su territorio francese. *(Radio Stef.)*.

Nuovo settimanale cattolico italiano a Buenos Ayres

ROMA, 5

Nel mese di dicembre ultimo scorso è uscito a Buenos Ayres un nuovo settimanale cattolico italiano appositamente fatto per i milioni di emigrati italiani, che vivono nell'Argentina, Brasile e in tutta l'America Latina.

A «Il Cittadino», che attraverso la lingua materna alimenterà nei fratelli d'oltre mare la fede avita di un amore per la patria lontana, i nostri auguri di lunga vita, prospera e feconda di ogni bene.

Amy Johnson a Berlino

BERLINO, 5

Una festosa accoglienza è stata tributata all'intrepida aviatrice Amy Johnson al suo arrivo all'aerodromo di Tempeloff. Il volo da Colonia è stato altrettanto duro di quello che l'aveva accompagnata da Liegi a Colonia. Una tempesta di neve l'aveva anzi costretta ad un atterraggio di fortuna presso Hannover. La giovane aviatrice era addirittura intirizzita dal freddo, allorchè è scesa dall' apparecchio. *(Radio Stef.)*.

CORRIERE COMMERCIALE

Per la diffusione della gelsi-bachicoltura

L'Ente Nazionale Serico, allo scopo di rendere più efficaci gli insegnamenti della gelsicoltura e della bachicoltura compresi nei programmi di agraria delle scuole e dei corsi di avviamento al lavoro a tipo agrario, è offerto di fornire gratuitamente a dette scuole e corsi opportuno materiale didattico e cioè tavole murali di bachicoltura ed opuscoli con le norme per l'allevamento del baco da seta e limitatamente a quelli posti in località eminentemente sericole, cassette didattiche contenenti preparati morfologici e patologici espressamente allestiti dalla Regia Stazione bacologica di Padova.

Inoltre l'Ente serico stesso si è riservato di inviare piccole quantità di seme bachi alle scuole ed ai corsi in cui vi sia possibilità di fare un allevamento a scopo dimostrativo e di fornire a prezzo di favore le piante di gelso per i campi destinati alle esercitazioni pratiche.

Mercato grani

Chieri, 2 — Frumento L. 98 a 105.

Treviso, 2 — Frumento nostrano L. 95 a 100, id. mercantile 83 a 94, formentone nostrano giallo 42 a 45, id. bianco 41 a 44, estero 43 a 44, avena nostrana 47 a 49, id. estera 45 a 48, segale 55 a 60 al quintale.

Riso qualità superiore (carolina) lire 255 a 260, id. vialone 170 a 175, id. fina (ostiglia) 165 a 170; id. maratello 125 a 130; comune (mercantile, originario, ecc.) 100 a 105; mezza grana 75 a 80; risetta 65 a 70; pula di riso 20 a 2[illegible].

SOCIETA'

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA di Genova — (Cap. L. 600.000.000 - versato lire 469.258.200) Il bilancio 1929-30 si è chiuso al 30 settembre con un utile di lire 39.999.846,10 (L. 39.757.36[illegible] nel 1928-29) dopo aver mandato lire 35.322.000 ad ammortamento della flotta. Distribuisce un dividendo complessivo di lire 40 per azione come l'esercizio precedente.

IL BANCO S. GIORGIO S. A. di [illegible]giana (Cap. lire 5.000.000) convoca l'assemblea straordinaria pel 16 gennaio 1931 per approvare la situazione al 31 dicembre 1930 e la messa in liquidazione del B. S. Giorgio S. A. Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le proprie azioni presso la cassa centrale del Banco in Milano non più tardi del l'11 gennaio 1931. Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda convocazione avrà luogo il 22 gennaio 1931.

LA BANCA MUTUA POPOLARE di Arezzo, è stata autorizzata ad incorporare mediante fusione, la Banca Agricola Commerciale di Bibbiena, sediandosi con una propria filiale presso la Piazza di Bibbiena.

« ADRIA » SOCIETA' DI NAVIGAZIONE, Fiume (Cap. lire 15.000.000). — L'assemblea ha deliberato l'approvazione del bilancio 1929 e la copertura delle perdite con l'assorbimento delle riserve ordinarie e speciali, e la limitazione del capitale da lire 30 milioni a lire 5.000.000 con la riduzione delle azioni da lire 200 a lire 33. L'assemblea ha poi deliberato di raggruppare le dette azioni in modo che a ogni tre azioni vecchie venga sostituita un'azione nuova da lire 100 e di aumentare il capitale sociale da cinque milioni a quindici milioni.

Vincete la stitichezza

indigestione e mal di testa nel modo più piacevole, con l'uso del LAX. Queste piccole pillole lassative non cagionano dolori colici, non purgano; esse producono semplicemente un'azione naturale dell'intestino. Ovunque L. 4,50 il flacone di cinquanta pillole. Dep. Gen. Giongo, Milano (137).

I MEDICI

hanno sempre constatato l'efficacia del

Proton

nei bambini gracili e natura linfatica.

ABBONATEVI PER TEMPO A

CARROCCIO

Rivista mensile diretta da RAIMONDO MANZINI

* * *

Tutte le copie dell'ultimo numero sono già esaurite

Fate presto!

Abbonamento annuo L.

Bologna - Via Mentana

o XXXVI - N. 4
L'AVVENIRE D'ITALIA
Martedì 6 Gennaio 1931

Congresso nazionale contro il cancro
inaugurato a Bologna da eminenti scienziati

menica mattina, con particola-
lennità ha avuto luogo, nell'au-
ell'Istituto di chimica generale
a R. Università, la seduta inau-
le del secondo Convegno nazio-
della lega italiana per la lotta
ro il cancro.
imponente concorso di congres-
venuti da ogni parte d'Italia,
ersonalità sia nel campo della
cina che nella chirurgia e di
le autorità cittadine, ha dato
manifestazione un carattere di
ordinaria importanza. Fra le
cipali autorità intervenute si
vano S. E. il Prefetto gr. uff.
dagnini in rappresentanza del
o del Governo, S. E. Paolucci vi-
presidente della Camera, S. E.
isi, Accademico d'Italia, il Pro-
tore generale del Re, il Diretto-
enerale della sanità pubblica, i
idi di tutte la facoltà dell'Ate-
con a capo l'on. Leicht.
tavolo d'onore hanno preso po-
S. E. il Prefetto, il senatore Lu-
presidente della lega italiana
ro il cancro S. E. Dionisi, il pro-
or Morpurgo ,il Segretario fe-
ale comm. Ghinelli, ed il prof.
ari presidente del centro bolo-
se contro il cancro.

Parla il senatore Viola

er primo si è alzato a parlare il
tore prof. Viola, il quale, dopo
ver dichiarato aperto il secon-
Convegno nazionale della lega i-
ana per la lotta contro il cancro,
rivolto vive parole di ringrazia-
to alle autorità cittadine ed ha
so in rilievo il generoso aiuto
dal Governo e dagli Enti locali,
il quale aiuto è stato possibile
ganizzazione del centro bologne-
per lo studio della natura del
cro.
sen. Viola, illustrato brevemen-
lavoro compiuto in un cinquan-
nio dalla scienza, per poter riu-
e a togliere il velo, sotto cui è
costo il morbo del cancro, ha ac-
nato alle relazioni in program-
del prof. Rondoni, del suo allie-
dott. Benedetti e a quella del pro-
or Fichera e del prof. Centanni
egli chiama il *punctum saliens*
a lotta contro il cancro. L'orato-
accenna, a questo punto, come il
blico profano alla scienza can-
eologica segua con altissimo in-
esse i lavori del convegno inau-
rato, e dice che gli scienziati che
tecipano al Congresso non pos-
o e non debbono disinteressarsi
la gran massa che segue con ap-
sionante interesse lo svolgimento
lavori stessi.
ino ad oggi si è abusato dell'as-
zione che vano è tentare la cura
una malattia di cui non si cono-
la causa. L'esperienza prova che
e volte, per altre malattie si è
orso con successo a metodi effi-
i prima della scoperta dei rela-
germi. D'altra parte è ingiusti-
to anche il nero pessimismo sul-
requenza del pericolo, giacchè le
tistiche dimostrano che in Italia
un canceroso ogni 1500 abitanti,
ra questi rarissimi sono i giovani
piti.
a percentuale dei guariti è certo
va estendendosi: e ciò mediante
odernissimi metodi di intervento,
dalla chirurgia va alla röntgen-
apia e al radium. La scienza me-
a, ben può affermarsi, che in te-
di cura dei tumori, non pochi
si ha fatto verso la meta finale.
Dopo una calorosa ovazione tribu-
a al senatore Viola, il vice Pode-
di Bologna, prof. Lipparini, ha
rto a nome del Podestà e della cit-
inanza il saluto e l'omaggio agli
enziati illustri che recano in que-
convegno il frutto delle loro pa-
nti e difficili ricerche.
L'oratore annuncia, accolto da vi-
simi applausi, che il Comune, in
ogo del solito ricevimento, ha of-
to per gli studi del problema del
ncro, una nuova elargizione di li-
tremila.
Al Vice-Podestà ha fatto seguito il
agnifico Rettore dell'Università,
of. Alessandro Ghigi il quale dice
e l'Università di Bologna è lieta
ospitare così eletta assemblea di
udiosi, in questa sede dove la me-
oria di Marcello Malpighi, fonda-
re dell'istologia, si allaccia attra-
rso una serie di nomi illustri nel-
discipline mediche, all'opera di
gusto Murri ed augura che i la-
ri possano essere fecondi di ri-
tati proficui per la scienza e l'u-
nità ».

Il discorso del prof. Monari

Il Presidente della seduta, prof.
ola, dà quindi la parola al prof.
mberto Monari, Presidente del Con
glio di Amministraziine del Cen-
o Bolognese per la cura del can-
o.
« Bologna — esordisce il prof.
onari — che ha tante benemerenze
nche nel campo della assistenza o-
pitaliera, mancava di un Istituto
l quale potessero venire gratuita-
ente accolti e curati col Radium
nche i cancerosi poveri, nonostan-
l'Emilia abbia la triste sorte di
vere la più elevata media di mor-
lità, in confronto delle altre re-
ioni d'Italia per tumori maligni e
articolarmente per cancro. Il Con-
glio Direttivo della sezione bolo-
nese della Lega contro il Cancro,
ensò quindi di fare sorgere qui un
entro per lo studio e la cura del
ancro; idea che venne tradotta in
tto con la formazione di un consor-
io al quale aderirono il Comune di
ologna, la Provincia, la R. Univer-
ità, la Lega Bolognese contro il
ancro, e l'Amministrazione degli
spedali.
Questi cinque enti si obbligavano
versare insieme lire ventimila per
cquisto di strumenti necessari al
entro stesso, e di pagare ogni an-
o in tutto per spese di esercizio,
re 55 mila; ma, fatto un preventi-
o ridotto, anzi minimo, si riconob-
e insufficiente questa somma e la
ecessità di doverla almeno raddop-
iare, nonostante che il comm. Fer-
i, sollecito e fattivo Commissario
refettizio degli Ospedali, avesse
messo a disposizione i locali, dato
ssistenti e personale di inferme

ria, considerando il nuovo reparto come una sezione aggiunta all'ospedale Sant'Orsola, nella quale i cancerosi saranno accolti alle stesse condizioni degli altri infermi che vengono accolti nelle cliniche.

Il prof. Monari conclude mettendo in rilievo il pronto intervento del Governo ed esprimendo la sua gratitudine verso S. E. Mussolini che sempre pronto a favorire le opere utili e benefiche ha dotato di 512 milligrammi di radio, il Centro bolognese contro il cancro.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il prof. Gallenga, segretario generale della Lega italiana contro il cancro, ha dato lettura di alcuni telegrammi di adesione fra i quali uno di S. E. Giunta a nome del Capo del Governo del seguente tenore:

«S. E. Capo del Governo invia sua cordiale adesione II.o Congresso Nazionale per la lotta contro il Cancro e formula migliori auguri per riuscita manifestazione»; e uno di S. E. il Ministro dell'Educaziine che ha inviato il seguente dispaccio:

«Rivolgo mio cordiale saluto partecipanti Convegno nazionale indetto Lega Italiana per la lotta contro il cancro e auguro fecondi risultati lavori».

Ha preso quindi la parola il prof. Morpurgo dell'Istituto di patologia generale di Torino il quale ha fatto la commemorazione dell'on. Pescarolo, fondatore del centro Bolognese contro il cancro.

All'Istituto del Radio

Terminata così la seduta inaugurale del Congresso, le autorità cittadine, accompagnate dal senatore Viola, si sono recate a visitare l'Istituto del Radio al Policlinico di S. Orsola, inaugurandolo ufficialmente.

Le autorità hanno visitato i locali, interessandosi alle illustrazioni che il sen. Viola faceva in merito al funzionamento ed alla organizzazione dell'Istituto, ed ammirando particolarmente la ermetica teca foderata di 15 centimetri di piombo e dotata di tutti i mezzi moderni che custodisce i 512 mmg. del rarissimo e preziosissimo metallo. Le autorità hanno espresso al sen. Viola ed agli altri suoi egregi collaboratori la loro viva personale ammirazione.

Frattanto il convegno continuava i lavori sotto la presidenza del senatore Lustig. Il prof. Pietro Rondoni della Università di Milano ha trattato il tema: «Le moderne vedute eziologiche sui tumori e loro critiche». Il relatore ha esposti sinteticamente quanto si conosce sulla eziologia dei tumori e suoi fattori condizionali dalla cui azione dipende lo sviluppo dei tumori. Vengono poi fatte comunicazioni dal prof. Tinozzi di Napoli, dal prof. Morelli di Firenze e dal prof. Piccini di Modena.

Nella seduta pomeridiana di domenica, aperta dal Presidente, sen. Bastianelli, il sen. Lustig comunica il testo di un telegramma inviato ai convenuti da S. M. la Regina, la quale formula i più fervidi voti per il maggior incremento della provvida opera scientifica e assistenziale. Ha quindi luogo lo svolgimento di una comunicazione del prof. Bisceglio sul tema «Le Proliferazioni epiteriali atipiche negli animali alimentati con diete squilibrate in vitamine». Il prof. Rondoni risponde poi alle diverse osservazioni fatte alla sua relazione e conclude rilevando che il problema del cancro è sopratutto problema di patologia generale, che farà progressi reali solo quando si conosceranno i fattori della moltiplicazione cellulare normale. Il prof. Eugenio Centanni titolare dell'Istituto di patologia generale all'Università di Bologna tratta quindi il problema: «Cancro e tubercolosi», concludendo che, quando si sviluppa la tubercolosi, cede il tumore e viceversa, sicchè può ritenersi che le due affezioni sono capaci di distruggersi a vicenda. Sulla comunicazione prendono la parola diversi congressisti ai quali risponde il prof. Centanni. Viene poi presentata dal prof. Benedetti una ampia relazione su: «Cancro e costituzione». Si di essa parlano vari oratori quindi la seduta è rinviata.

LA MORTE DI S. E. PEROZZI
Accademico d'Italia

Si è spento serenamente nel pomeriggio di domenica, alle ore 18,30, nella sua abitazione in via S. Mamolo 38, l'Accademico d'Italia prof. Silvio Perozzi, professore stabile di Diritto Romani nella nostra Università. Amorevolmente assistito fino all'ultimo dalla sorella, e munito dei conforti religiosi, l'illustre Accademico è morto dopo una breve aginia sopportata con cristiana rassegnazione.

Appena avuta notizia del decesso, S. E. il Prefetto gr. uff. Guadagnini ha fatto pervenire subito alla famiglia le sue personali condoglianze. Hanno visitato la salma, fra gli altri, il Magnifico Rettore prof. comm. Alessandro Ghigi, il direttore di segreteria della R. Università com. Gildo Borsari, i professori gr. uff. Federico Flora, comm. Scipione Gemma, Antonio Cicu, Bartolo Nigrisoli, Giovanni Bortolucci e moltissimi uomini di scienza presenti a Bologna in occasione del Congresso della Lega contro il cancro.

Il Rettore Magnifico ha comunicato telegraficamente la triste notizia, con espressioni di profondo rammarico, a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Balbino Giuliano, Ministro per l'Educazione Nazionale, al Presidente della R. Accademia dei Lincei, all'on. Podestà di Vicenza, città natale dell'illustre Estinto ed ai Rettori di tutte le Università del Regno.

Silvio Perozzi, era nato a Vicenza il 2 dicembre 1857.

Dapprima egli entrò nell'insegnamento nel ramo letterario, inquantochè è stato professore di lettere italiane nell'Istituto tecnico provinciale di Macerata durante gli anni scolastici 1881-84. Poscia, in seguito alle splendide prove date con pubblicazioni e nell'insegnamento, il 29 ottobre 1884 si ebbe dal Ministero la nomina a professore reggente di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Como. Entrato così nella carriera governativa dell'istruzione secondaria, poco ci rimaneva, assumendo la Cattedra di Diritto romano nella libera Università di Perugia. Nel novembre 1885 era nominato professore ordinario nella Università di Macerata. Da quell'epoca egli insegnò sempre come professore ordinario o straordinario, nelle Università di Macerata, Messina, Parma e Bologna.

Nella nostra città entrò nella vita politica ed amministrativa con pieno successo: egli è stato uno degli antesignani nelle file nazionaliste, consigliere comunale battagliero e ha ricoperto cariche pubbliche. E' stato tra i fondatori del Circolo di Coltura. Romanista principe e di fama europea, i suoi studi hanno rinnovato parti assai importanti di quella scienza. L'opera più cospicua di lui «Le Istituzioni di diritto romano» è stata giudicata, quanto a valore scientifico, a spirito critico, a ricchezza di idee, incomparabile. Il Perozzi è, come abbiamo detto, anche un pensatore politico volto ai problemi vivi della Nazione.

Il 23 ottobre 1930 veniva nominato Accademico d'Italia.

* * *

Nella giornata di oggi saranno diramate notizie precise relative ai funerali che si svolgeranno per cura della R. Università.

Ripresa di inondazioni in Francia

PARIGI, 5 matt.

Il cattivo tempo imperversa su gran parte della Francia. A La Rochelle un battello a motore è stato gettato contro la costa presso la punta di Barres. L'equipaggio è stato salvato. Gravi inondazioni vengono segnalate nella regione di Bordeaux. Vaste distese nei dintorni di Guitres sono sott'acqua. Le principali strade sono allagate. Alcune fattorie hanno dovuto essere sgomberate in tutta fretta. Serie inquietudini provocano i corsi d'acqua nella regione della Sarthe. I Muincipi hanno dato l'allarme e tutte le precauzioni sono prese per la sicurezza degli abitati più minacciati. Iservizi del Genio sono pronti a entrare in funzione.

L'Orne è salito nella notte dal sabato alla domenica da metri 7,74 a 8,84. La crescita delle acque coincide con una forte marea e perciò gli effetti si fanno sentire molto più gravemente nelle città non lungi dal mare e specialmente a Caen. Si teme che le acque raggiungano oggi i m. 9,20 e che tutti i quartieri bassi della città vengano inondati. Misure sono state prese per fronteggiare la situazione che può prolungarsi per molti giorni.

La morte della Principessa Luisa Vittoria sorella di Re Giorgio d'Inghilterra

LONDRA, 5 pom.

E' morta ieri improvvisamente per paralisi cardiaca la Principessa Reale Luisa Vittoria, sorella minore di Re Giorgio d'Inghilterra. Aveva 64 anni, era da qualche tempo sofferente, ma le sue condizioni non destavano gravi apprensioni. Sabato sera l'augusta signora avvertì un forte malessere.

Le due figlie dell'inferma, la Principessa Alessandra di Connaught, moglie del Principe Arturo e Lady Maud Carnegie moglie del conte di Southesk, accorsero al suo capezzale assistendola amorosamente; ma alle 14,30, mentre chiedeva di levarsi dal letto, la Principessa, colpita da un nuovo attacco, si è rovesciata sui guanciali spirando tra le braccia dei familiari.

La Principessa Luisa Vittoria Alessandra Dagmar, terza figlia di Edoardo VII e della Regina Alessandra, era nata il 20 febbraio 1867. Il 27 luglio 1889 era andata sposa al Duca di Fife da cui aveva avuto due figlie e che morì nel 1912. Nel 1905 Re Edoardo le conferì il titolo di «Principessa Reale di Gran Bretagna» nominandola anche colonnello del IV Reggimento dragoni della guardia. Durante la guerra la Principessa si prodigò largamente nell'organizzazione dei soccorsi ai feriti e alle famiglie dei combattenti e fu decorata della Gran Croce dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

Poco amante della vita mondana, l'augusta signora partecipava raramente ai ricevimenti di Corte e trascorreva la vita nella su aresidenza di campagna presso Aberdeen o nel palazzo di Londra in Portman Square, dove era rientrata da poche settimane insieme con una dama di compagnia. Per questo suo amore della quiete e della solitudine si dice che il Re, che l'amava teneramente, un giorno le disse che avrebbe mutato il titolo di Altezza Reale in quello di «Timidezza Reale».

I giornali tessono alti elogi della defunta e ricordano le benemerenze civili e sociali della «Principessa silenziosa ».

Un missionario raggiunge l'Africa centrale in areoplano

KASISI, gennaio

A Mongu, nel Barotseland, si trovano 27 agenti di polizia cattolici, 7 bianchi e 20 indigeni. Quella regione della nostra Prefettura Apostolica di Broken-Hill non è mai stata da noi visitata, perchè è troppo lontana. Il viaggio per via di terra richiede un mese per l'andata ed un altro per il ritorno. In barca sul fiume Zambesi si impiegano tre settimane per andarvi e 10 giorni per il ritorno in discesa; alcune rapide obbligano i viaggiatori a trasportare la barca a terra, lavoro difficile e che richiede molto tempo.

L'anno scorso quei pochi cattolici avevano scritto al Prefetto Apostolico domandando che mandasse loro un prete per poter sentire la S. Messa e fare la Comunione. Con rincrescimento mons. Prefetto Apostolico dovette risponder loro che gli era impossibile privarsi dell'opera di un missionario per tanto tempo quanto era necessario per una visita a Mongu. Quei buoni cattolici compresero l'importanza della difficoltà e provvidero ad eliminarla raccogliendo fra di loro la somma necessaria a pagare al missionario un viaggio in aeroplano e poi ne diedero comunicazione al Prefetto Apostolico.

Alla fine di settembre il Gesuita polacco Padre Siemienski si recava per ferrovia a Livingstone, dove lo attendeva un aeroplano che in quattro ore lo portò a Mongu. Colà fu ricevuto con immensa gioia da quei cattolici, che pagarono 50 sterline (4600 lire italiane) al proprietario dell'aeroplano. Uno dei cattolici bianchi offrì al Padre ospitalità nella sua casa, nella quale vi è una piccola cappella privata dove si radunano i cattolici per le loro preghiere in comune.

L'EPISCOPATO per "L'Avvenire d'Italia,,

L'Ecc.mo Arcivescovo di Brindisi

Brindisi, 27 dic. 1930

Signor Direttore,

Con i più sinceri voti per l'« Avvenire d'Italia », benedico il Giornale e quanti vi lavorano con passione indomita, e quanti concorrono a mantenerlo, nella fiducia che non sia mai per venir meno ai suoi propositi e ai suoi ideali.

Con i miei particolari auguri a Lei Sig. Direttore, mi professo salutando e benedicendo

in G. C.

✠ G. TOMMASO VALESI, O.M.
Arcivescovo

L'Ecc.mo Vescovo di Pesaro

Pesaro, 29 dic. 1930

Ill.mo Signor Direttore,

Al coro di auguri e di benedizioni di tanti illustri Vescovi d'Italia unisco volentieri la mia voce di plauso, di augurio e di benedizione al valoroso « Avvenire d'Italia » così sapientemente diretto dalla S. V. Ill.ma; giornale ben fatto sotto ogni rispetto sia per riguardo alla tecnica come e specialmente per l'ortodossia dei principi e per il pratico indirizzo dell'Azione Cattolica.

Voglia il Signore moltiplicarne i lettori così da assicurare al valoroso giornale vita lunga prospera e feconda.

Della V. S. Ill.ma

dev.mo

✠ BONAVENTURA, Vescovo
di Pesaro

L'Ecc.mo Vescovo di Loreto

Loreto, 27 dic. 1930

Carissimo Direttore,

Le mando i migliori auguri per l'Anno nuovo. Sotto la Sua abile Direzione possa « L'Avvenire d'Italia» raggiungere quello scopo, che concordemente noi desideriamo.

A tutti i Sacerdoti delle mie due Diocesi ho raccomandato personalmente di abbonarsi all'« Avvenire », e tutti faranno il loro dovere.

A mezzo conto corrente postale Le mando pertanto l'abbonamento per due copie, una per me, l'altra per il « Circolo Mariano ».

Con i migliori voti ho l'onore di segnarmi

dev.mo in Cristo

✠ ALUIGI COSSIO, Vescovo
di Loreto e Recanati

L'Ecc.mo Vescovo di Penne e Atri

Penne, 27 dicembre 1930

Ill.mo Signor Direttore,

Di vero cuore benedico a Lei ed al valoroso quotidiano cattolico « L'Avvenire d'Italia » augurando e pregando Dio che si diffonda quanto più largamente è possibile per il trionfo dell'idea cristiana cattolica così aspramente insidiata.

✠ CARLO PENSA, Vescovo
di Penne e Atri

L'Ecc.mo Arcivescovo di Fermo

Fermo, 2 gennaio 1931

Egr. Direzione del «L'Avvenire d'Italia» Bologna

è con vero piacere che mando la mia benedizione ed i miei auguri al caro «Avvenire» il quale, nel naufragio quasi universale, anche con sacrifici gravissimi, tiene alta la bandiera del Giornale Cattolico.

Il Signore assista ognora codesta On. Direzione e tutti i suoi Collaboratori, acciocchè, almeno il «rimasto Avvenire» possa compiere bene la missione riservata alla Stampa Cattolica.

A parte, mando il mio abbonamento per il 1931 ed assicuro che farò quanto mi sarà possibile per esortare i miei sacerdoti ed i buoni tutti a favorire gli abbonamenti a cotesto Giornale.

Con stima sincera, La riverisco e La benedico.

dev.mo in G. C.

✠ CARLO, Arcivescovo

L'Ecc.mo Vescovo di Camerino

Ill.mo Sig. Direttore

Mentre invio l'abbonamento per il 1931 con una tenue offerta, ringrazio Dio che l'Avvenire d'Italia abbia potuto consolidare la sua vita sanamente moderna e tanto feconda di bene vero, ed invoco la benedizione di Lui sulla S. V. e su tutti i suoi collaboratori, con l'augurio fervidissimo che il giornale cresca sempre più nella fedeltà alle direttive del S. Padre e della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, e si diffonda in tutte le famiglie cristiane, come ho raccomandato ai miei diocesani anche adesso nel Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi.

✠ ETTORE Arcivescovo

Nuovi danni per l'eruzione del Merapie

BATAVIA, 5

Nuovi gravi danni si hanno a deplorare in conseguenza della tremenda eruzione del vulcano Merapie. I fiumi del centro dell'isola di Giava sono straripati allagando e distruggendo anche i villaggi che meno avevano sofferto dall'eruzione. Pure il serbatoio dell'acquedotto di Djokjakarta è andato distrutto lasciando la popolazione senza acqua. Non si hanno notizie di vittime umane. (*Radio Stef.*)

I PREMI PER I LIBRETTI delle Casse di Risparmio postali

ROMA, 5 sera

Presso l'Amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, sono stati sorteggiati 50 premi da L. 2000 ciascuno i quali sono risultati assegnati ai libretti seguenti:

Libretto 709.28-119 Ufficio di Isoverde (Genova); 2405.63-288 S. Giorgio Canavese (Torino); 2210.37-35 Fiumedinisi (Messina); 16098.38-119 Milano 6 (Milano); 540.1-245 Tassarolo (Alessandria); 5581.23-202 Sanfront (Cuneo); 9813.15-1 Campobasso centro (Campobasso); 2310.74-2 Bolzano centro; 9010.63-384 Vistrorie (Torino); 714.20-193 Turate (Como); 700.45-135 Villanterio (Pavia); 9361.2881 Cornigliano Ligure (Genova); 3121.57-52 Castelcivita (Salerno); 7021.3-163 Sulmona (Aquila); 2994.45-108 Trabia (Palermo); 7370.55-498 Gaeta (Roma); 1654.63-29 Barbania (Torino); 7768.63-152 Ivrea (Torino); 848.15-70 Montefalcone del Sannio (Campobasso); 806.23-128 Mondovì Carassone (Cuneo); 129.13-107 Paulilantino (Cagliari); 1260.23-200 S. Dalmazzo (Cuneo); 1282.57-58 Castel S. Giorgio (Salerno); 2292.45-109 S. Nazzaro di Burgondi (Pavia); 3083.40-138 Napoli 45 (Napoli); 1773.41-146 Masserano (Novara); 174.63-415 Tornetti di Via (Torino); 2250.45-107 S. Giorgio di Lomellina (Pavia); 302.65-40 Fontanelle di Oderzo (Treviso); 9980.40-119 Torre del Greco (Napoli); 1910.51-55 Laponegro (Potenza); 38335.63-1 Torino centro (Torino); 11906.40-267 Sessa Aurunca (Napoli); 1433.20-104 Introbio (Como); 673.8-70 Seren (Belluno); 6097.7-39 Modugno (Bari); 3296.39-58 Pieve Pelago (Modena); 6127.2-66 Senigallia (Ancona); 2001.40-102 S. Pietro a Patierno (Napoli); 1641.23-86 Frabosa Soprana (Cuneo); 3137.53-105 S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria); 10090.45-133 Vigevano (Pavia); 1500.7-12 Barletta (Bari); 4511.14-26 S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta); 2522.9-4 Apice (Benevento); 2180.81-13 Austonia (Prosinone); 1890.28-282 Genova succ. 25 (Genova); 5461.51-97 Rionero in Vulture (Potenza); 199.1-299 S. Cristoforo (Alessandria); 11448.64-2 Alcamo (Trapani). (*Stefani*).

Altri premi

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti delle Casse di Risparmio postali con credito al 31 dicembre 1929 non inferiore a L. 2000. Nella seduta di ieri sono stati estratti 75 premi da L. 2000, toccati in sorte ai seguenti libretti:

Libretto n. 8345 28-99, Ufficio di Genova succ. 4 (P. di Genova). N. 1038 20-69 Ufficio di Cocquio (prov. di Como). N. 3790 43-103, Ufficio di Termini alta (prov. di Palermo). N. 3587 28-145. Ufficio di Millesimo (P. di Genova). N. 562 46,5, Ufficio di Alviano (prov. di Perugia). N. 3409 28-205, Ufficio di San Martino (prov. di Genova). N. 3239 67-28, Ufficio di Mestre (prov. Venezia). N. 4235 40-169, Uff. di Bellona (prov. di Napoli). N. 4713 60-29, Ufficio di Palazzolo Acreide (Siracusa). N. 208 35-62, Ufficio di Piaggione (prov. di Lucca). N. 5658 45-109, Ufficio di S. Nazzaro de Burgondi (prov. di Pavia). N. 3538 60-43, Uff. di Spaccaforno (prov. di Siracusa). N. 165 20-139, Ufficio di Mozzate (prov. di Como). N. 2185 55-499. Ufficio di Isri (prov. di Roma). N. 838 63-374, Ufficio di Villa Reggia (prov. di Torino). N. 4102 55-193, Ufficio di Roma sc. 2 (prov. di Roma). N. 515 63-155, Ufficio di La Salle (prov. di Torino). N. 680 58-80, Ufficio di Ploaghe (prov. di Sassari). N. 1596 37-11, Ufficio di Bauso (prov. di Messina). N. 1009 6-68, Ufficio di Montemiletto (prov. di Avellino). N. 5676 7-25, Ufficio di Castellana (prov. di Bari). N. 6783 40-30, Ufficio di Gragnano (prov. di Napoli). N. 3053 53-102, Ufficio di S. Caterina (prov. di R. Calabria). N. 5489 19-55, Ufficio di Montazzoli (prov. di Chieti). N. 1096 63-128, Ufficio di Fiano (prov. di Torino). N. 839 63-157, Ufficio di Labriano (prov. di Torino). N. 1875 23-56, Ufficio d'Alba (prov. di Cuneo). N. 46719 38-1, Ufficio di Milano centro (prov. di Milano). N. 3592 57-169, Ufficio di Rocca Piemonte (prov. di Salerno). N. 325 42-18, Ufficio di Ca Erizzo (prov. di Padova). N. 21998 28-102, Ufficio di Genova succ. 7 (prov. di Genova). N. 5063 19-48, Ufficio di Lanciano (prov. di Chieti). N. 25051 11-1, Ufficio di Bologna centro (prov. di Bologna). N. 229 45-61, Ufficio di Groppello Cairoli (provincia di Pavia). N. 8808 55-212, Ufficio di Roma succ. 22 (prov. di Roma). N. 599 44-98, Ufficio di Varzi (prov. di Parma). N. 2472 23-73, Ufficio di Cuneo succ. 1 (prov. di Cuneo). N. 226 44-50, Ufficio di Ostia (prov. di Parma. Numero 8153 28-207, Ufficio di Sampierdarena, (prov. di Genova). N. 771 41-324, Ufficio di Tavigliano (prov. di Novara). N. 1579 63-55, Ufficio di Buriasco (prov. di Torino). N. 2602 1-258, Ufficio di Valfenera (prov. di Alessandria). N. 2382 19-114, Ufficio di Villa S. Maria (prov. di Chieti). N. 12121 57-60, Ufficio di Cava de Tirreni (p. di Salerno). N. 518 36-66, Ufficio di Sassalbo (prov. di Massa). N. 1382 62-123, Ufficio di Exilles (prov. di Torino). N. 163 37-85, Ufficio di Novara di Sicilia (provincia di Messina). N. 785 62-11, Ufficio di Visenti (prov. di Teramo). N. 9304 18-1, Ufficio di Catanzaro (prov. di Catanzaro). N. 1499 6-92, Ufficio di Salza Irpina (prov. di Avellino.

Nota il 10.o libretto bene n. 208 33-62, Ufficio di Piaggine (prov. di Lucca). Libretto n. 909 41-140, Ufficio di Meina (prov. di Novara). N. 343 65-130, Scomigo (prov. di Treviso). N. 2455 40-122, Vico Equense (prov. di Napoli). N. 422 20-126, Maggianico (prov. di Como). N. 1711 38-238, Milano S 41 (prov. di Milano). N. 2907 1-214, Rocchetta Ligure (prov. di Alessandria). N. 156 17-86, Sperlinga (prov. di Catania). N. 4578 38-140, Milano succ. 27 (prov. di Milano). N. 2427 57-167, Rocca D Aspide (prov. di Salerno). N. 532 3-51, Castelafiume (prov. di Aquila). N. 2945 55-210, Roma succ. 19 (prov. di Roma). N. 5988 28-28, Bolzaneto (prov. di Genova). N. 2832 6-81, Picarelli (prov. Avellino). N. 3182 39-58, Pieve Pelago (prov. di Modena). N. 2616 55-207 (al portatore) Ufficio di Roma succ. 4 (prov. di Roma). N. 7222 40-267, Sessa Aurunca (prov. di Napoli). N. 1776 1-35, Cabella Ligure (prov. di Alessandria). N. 4062 45-109, Sannazzaro De Burgondi (prov. di Pavia). N. 2305 63-385, Viu (prov. di Torino). N. 2863 28-265, Genova succ. 19 (prov. di Genova). N. 4837 63-310, Strambino (prov. di Torino). N. 1996 51-53 Guardia Perticara (prov. di Potenza). N. 13106 28-103, Genova succ. 8 (prov. di Genova.

Il comunismo nelle regioni occidentali della Cina

CHENGTU, gennaio

I tre marescialli di questa provincia occidentale della Cina, che si erano alleati all'effimero Governo di Pechino, sono stati destituiti. Questo fatto lascia la provincia vastissima della Szechwan senza capo. In ogni altro paese una simile decisione avrebbe delle conseguenze disastrose. In Cina questo non tocca affatto le loro relazioni col governo centrale, che continua a trasmettere loro i suoi ordini, dei quali essi tengono conto o no secondo i loro interessi. Essi restano alla testa delle loro truppe ed amministrano il paese come nel passato. Essi sanno benissimo che una spedizione contro di loro non può essere organizzata tanto presto e che nel frattempo nessuno dei loro subordinati oserà prendere il loro posto... e poi con qualche diecina di milioni di dollari c'è sempre modo di farsi perdonare!

Essi frattanto danno prova di una grande attività contro i comunisti: numerosi gli arresti e numerose le esecuzioni capitali. I colpevoli son quasi tutti giovani e ragazze sui vent'anni, che, tutti, vanno orgogliosamente incontro alla morte esortando la folla, sul loro passaggio, a seguire il loro esempio ed abbracciare le nuove dottrine che sole potranno salvare la Cina da tutti i mali.

L'esercito è assai più contaminato che non si credesse. I grandi capi non dissimulano più i loro timori, il loro zelo attuale è la prova migliore delle loro apprensioni. Hanno avuto il torto di servirsi del comunismo per stabilire la loro autorità, ed ora il comunismo minaccia di detronizzarli. Da parecchie sottoprefetture giungono notizie di ammutinamenti di truppe. Improvvisamente i soldati uccidono gli ufficiali di servizio, partono con armi e bagagli, saccheggiano le città ed i villaggi che si trovano sul loro cammino e vanno a rifugiarsi nelle montagne quasi deserte dell'ovest, dove son quasi certi di non venire disturbati. E' facile comprendere che in queste condizioni la vita industriale e commerciale del paese è completamente paralizzata. Il governo vittorioso di Nanchino riuscirà a rimettere ordine in questo caos.

Le chiese cattoliche non hanno dovuto soffrire eccessivamente fino ad ora, ma naturalmente il lavoro apostolico è reso molto difficile

La criminalità in Svizzera

BERNA, 5

La Confederazione ha pubblicato lo studio statistico della criminalità nell'anno 1929. Durante questo periodo i Tribunali hanno condannato 15.026 persone per 17.301 reati; 13.026 persone sono state condannate per aver consumato un solo atto delittuoso, le altre per averne commesso due o più. Tra i reati se ne distinguono 9517 contro il patrimonio, 2894 contro la vita e la integrità corporale, 995 contro i costumi. Il furto è rappresentato da 4488 casi; viene poi lo scrocco con 2293 casi.

Su 15.000 colpiti si trovano 1757 donne, ossia il 12 per cento. Le classi di età più fortemente rappresentate sono quelle dai 21 ai 30 anni. I giovani delinquenti dai 12 ai 18 anni, ascendono a 869. Solo 1470 stranieri si contano fra i condannati, contro una media annuale di 117 nel periodo dal 1909-1911.

Un paragone fatto col periodo di avanti guerra dimostra che la giurisprudenza è divenuta meno severa. Si applicano molte multe e contravvenzioni. La proporzione dei recidivi in 20 anni è passata dal 30 per cento al 42 per cento; constatazione di natura tale da far riflettere i legislatori di questa Repubblica federale.

L'unificazione delle reti ferroviarie orientali degli S. U.

NEW YORK, 5

E' stato sottoposto alla commissione del commercio interstatale il progetto dell'accordo concluso tra quattro delle maggiori compagnie ferroviarie e cioè la Est-NewYork, la Central Pensilvania, la Baltimora Ohio e la Chesapeake-Ohio e concernente l'unificazione di tutte le reti orientali all'infuori di quella della Nuova Inghilterra. Si dice che ciascuna di queste reti così ingrandite abbia un valore di circa 2 miliardi di dollari.

A proposito di questa unificazione si dice che il senatore Dwight Brookhart a capo di un gruppo di colleghi sostenga che il progetto sia stato escogitato a favore di interessi privati e non del pubblico e perciò intende che la commissione senatoriale per il commercio apra al riguardo un'inchiesta.

Oita festeggia S. Francesco Saverio
Onoranze al Principe Otomo

MIYAZAKI (Giappone), 5

La Missione di Miyzaki festeggia tutti gli anni in modo tutto particolare il grande Patrono delle Missioni, San Francesco Saverio perchè la cappella di Oita, città che una volta si chiamava Funai o Fuchu e che fu per qualche tempo residenza del Santo nel 1550, è a lui dedicata, unendovi il ricordo del Principe Reggente (Daimyo), che si chiamava Otomo Sorin, battezzato dal Santo.

Quest'anno i giornalisti della città hanno aperto una sottoscrizione per un monumento a ricordo della bella figura di questo principe che molti giapponesi imparano a conoscere studiando la loro storia, ma che pochi sanno essere stato cattolico.

Grande fu il concorso del pubblico intervenuto ad una conferenza all'uopo tenuta, e l'interessamento dei quotidiani che pubblicarono articoli di circostanza.

Da un po' di tempo a questa parte i giapponesi studiosi della storia nazionale fanno delle attive ricerche su certi periodi non molto noti del Giappone cristiano, divulgandole per mezzo dei giornali e di conferenze nelle scuole. Ad esempio un Direttore delle Scuole di Miyazaki ha scritto un magnifico lavoro sulla famosa ambasciata giapponese che si recò a Roma a far visita al Papa Gregorio XIII il cui capo Ito Mancio, parente di Otomo, era appunto della provincia di Miyazaki.

I nostri cristiani si preparano alla festa seguendo una missione predicata dal noto Padre Yamanaka, infaticabile apostolo degli emigrati giapponesi nel Brasile. (*Fides*).

Il principe di Galles e Lindberg a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 5

Nel marzo prossimo sarà ospite di questa capitale l'aviatore nordamericano colonnello Lindberg. Il suo arrivo precederebbe di pochi giorni quello del Principe di Galles che com'è noto, è qui atteso in occasione dell'Esposizione commerciale dell'Impero Inglese.

Nei circoli bonaerensi alla coincidenza della visita si attribuisce un significato di battaglia. Essa non sarebbe che un episodio della lotta che si sta svolgendo tra Washington e Londra per una preminenza nei paesi dell'America del Sud. Lindberg infatti precederebbe o seguirebbe a seconda delle circostanze l'arrivo del Principe nelle tappe che questi farà al Cile, in Argentina, nell'Uruguay ed al Brasile. Il viaggio del popolare eroe dell'aria avrebbe un vero e proprio carattere di ambasciata ufficiosa del commercialismo nordamericano onde controbilanciare così in qualche modo gli effetti della visita del Principe di Galles nei paesi sud-americani.

La condanna dell'agitatrice indiana arrestata per Capodanno

ALLAHABAD, 5

L'agitatrice indiana signora Komala Nehru, tratta in arresto nel giorno di capodanno per avere incitato a non pagare le imposte, è stata oggi condannata a sei mesi di carcere semplice. Il marito della Nehru è pure imprigionato e sta scontando una condanna di due anni inflittagli per sedizione. (*Radio Stef.*)

Il nuovo presidente della Repubblica del Panama

WASHINGTON, 5

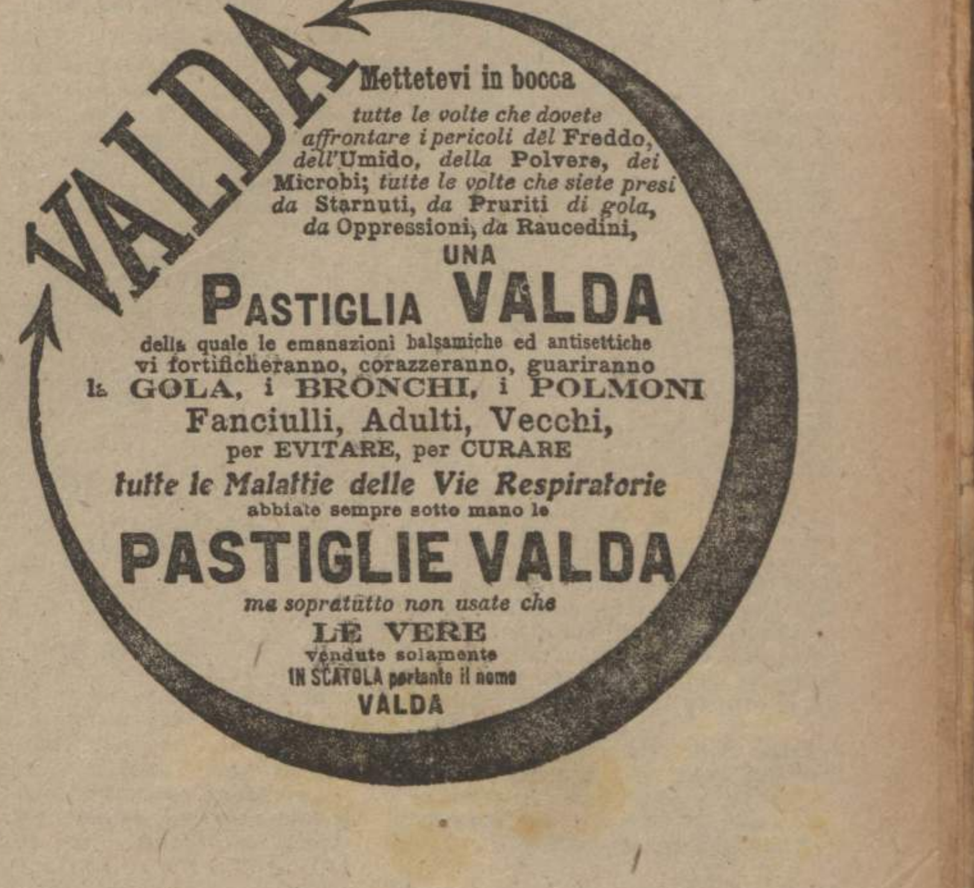
L'ambasciatore della Repubblica di Panama presso gli Stati Uniti, signor Alfaro, al quale era stata offerta dal governo rivoluzionario la presidenza della repubblica ha accettato e si dispone a partire per il suo paese.

Il capo del movimento rivoluzionario, Arias, ha assunto l'interim della presidenza della Repubblica in attesa dell'arrivo del signor Alfaro.

L'inchiesta sui magistrati di New-York

NEW YORK, 5

Il giudice Samuele Seaberru incaricato di condurre una severa inchiesta sul personale delle Corti municipali di Nuova York in seguito a denuncie di corruzione ed altri gravi reati, ha presentato una prima relazione, frutto di parecchie settimane di diligenti indagini ed interrogatori. Il lungo documento propone alcuni provvedimenti disciplinari, fra cui la destituzione del magistrato Louis Brodskp per gravi irregolarità accertate a suo carico, tanto nei riguardi della sua attività professionale quanto per la sua condotta generale.



Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ Non vi lasciate ingannare!
A garanzia della genuinità del prodotto l'OLIO *SASSO* è venduto soltanto in latte originali con la dicitura OLIO *SASSO* su ognuno dei 4 lati.
Nessun omonimo è nostro parente.